ABBONAMENTI	Nel Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, escluso l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 27 Dicembre 1914 — ROMA — Domenica 27 Dicembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 356

La nascita d'una Principessa reale a Villa Savoia

La Regina e la neonata in ottima salute - Amnistia pel fausto evento?

La Principessa Maria

L'annunzio ufficiale

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Quest'oggi alle ore 15.30 S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce una Principessa.

S. M. la Regina e la Principessa sono in ottimo stato di salute.

Principessa Maria

Alla principessina neonata è stato imposto il nome di Maria.

Il lieto evento è avvenuto a Villa Savoia, la villa reale che è situata lungo la Via Salaria.

L'evento era inatteso

Quando alle 14.30 la Regina ha cominciato ad accusare i primi dolori, il Re, il quale non prevedeva così imminente il lieto evento, si accingeva a partire per Valmontone. Vittorio Emanuele voleva recare il suo personale conforto a quei poveri contadini così duramente colpiti dalla sventura.

Già l'automobile attendeva e il generale Brusati era in anticamera per accompagnare il Re, quando la cameriera della Regina è giunta e ha dato notizia al generale delle condizioni di S. M.

Il generale Brusati ha subito informato Vittorio Emanuele, il quale si è recato negli appartamenti della Augusta sposa.

Dal primo del mese di novembre le dame di Corte erano state dispensate dal servizio, stante il continuo malessere dal quale era dominata la Regina.

Al momento del parto erano nella camera di S. M. il dott. Bastianelli — chiamato d'urgenza per telefono — e la « nurse ».

La gioia del Re

Il nuovo lieto evento ha recato vivissima gioia nella Famiglia Reale. Ne esulta il cuore del Re, il quale, primo dei cittadini italiani, non pure per grado, ma anche per il culto dei domestici affetti, in questi ripone tanta parte della sua vita. Ne esulta il cuore della Regina, che dà sul trono il nobile esempio delle più elette virtù di sposa e di madre, continuando le tradizioni che vi recò già Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia.

E con i Sovrani ne gode il popolo italiano, che fa sue, costantemente, le gioie della Reggia, così come nelle ore del dolore si associa ai lutti di essa.

Al Re liberale, alla Regina buona, con l'espressione del compiacimento, giunga la voce di augurio dei loro sudditi devoti: — giorni sereni si preparino alla nuova principessa ed all'intera Famiglia Reale!

Intorno alla culla dell'augusta neonata aleggia la gioia che, in questi giorni, pur così turbati dalla guerra europea, è inspirata dalla tradizione idilliaca del Natale cristiano. Possa un giorno la nuova principessa rassomigliare nelle virtù di mente e di cuore, alla Madre ed all'Ava!

A Villa Savoia

Com'è noto, la Regina Elena, in questi ultimi mesi, da che cioè la Famiglia Reale è tornata a Roma, ha abitato nella villa reale « Savoia », già Villa Ada, posta fuori Porta Salaria. Ivi, nella tranquillità e nella salubrità dell'aria quasi campestre, la Regina Elena ha trascorso senza incidenti l'ultimo periodo del suo stato interessante.

Fino a qualche tempo fa si era diffusa una notizia, secondo la quale la Regina Elena si sarebbe recata, negli ultimi mesi della gestazione, a Firenze, per alloggiare a palazzo Pitti, dove erano stati fatti molti preparativi; ma l'affetto che l'Augusta Sovrana sente per Roma e il suo desiderio di non distaccarsi neppure per poco dal Re hanno fatto sì che anche la quinta figlia dei nostri Sovrani sia nata nella capitale.

Il Re, quando non doveva recarsi e trattenersi al Quirinale per la cura del suo altissimo ufficio, rimaneva anch'egli a Villa Savoia, prodigando alla Regina le cure più affettuose.

Il principe Umberto e le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna facevano corona intorno alla madre, ed in questi ultimi giorni non sono mancate le visite della Regina Margherita, che è tornata testè a Roma, appunto per assistere di persona l'augusta nuora.

Date le ottime condizioni della neonata e della puerpera, molto probabilmente anche la nuova principessa sarà allattata dalla Regina Elena, che non ha voluto mai rinunziare alla più bella prerogativa che le compete: quella di madre.

Anche questa volta il prof. Ernesto Pestalozza, l'illustre direttore della nostra Clinica ostetrica-ginecologica, aveva visitato più volte la Regina Elena, giudicando che con tutta probabilità il lieto evento si sarebbe avuto nella seconda quindicina del mese di decembre, o nei primi giorni di gennaio. Egli è sempre stato soddisfattissimo del modo perfettamente normale in cui si manteneva la gestazione. Soltanto nei primi mesi di gestazione la Regina Elena aveva alquanto sofferto. Nel momento del parto non è stato necessario alcun intervento di sanitari.

L'acqua lustrale

Per un privilegio accordato dalla Chiesa ai Principi del sangue, a questi può essere impartita l'acqua lustrale prima che sia effettuata la solenne cerimonia del battesimo.

Seguendo il cerimoniale di Corte, il prefetto di Palazzo, nel partecipare al Cappellano maggiore di Corte la nascita della nuova Principessa, lo ha pregato di tenersi a disposizione del Re per impartire alla neonata l'acqua lustrale. Probabilmente questa cerimonia sarà fatta domani mattina; come di consueto, in forma molto semplice, senza accompagnamento di sacerdoti o di chierici.

Il battesimo

La Regina ha manifestato il desiderio di assistere al battesimo della nuova principessa. La cerimonia avrà quindi luogo non appena S. M. potrà lasciare il letto.

La Regina Margherita a Villa Savoia

La Regina Margherita tornata testè a Roma, e che si era recata spesso in questi giorni a Villa Savoia ed anche iersera aveva preso parte al pranzo di Natale a Corte, ha fatto subito approntare, appena avuto notizia del lieto evento, il suo automobile portandosi insieme alla principessa di Sant'Elia ed al marchese Capranica del Grillo presso il letto dell'Augusta puerpera.

La Regina Madre si è vivamente congratulata per il felice avvenimento ed ha lungamente ammirato la bellissima neonata.

I PRINCIPINI PRESSO L'ALBERO DI NATALE

La nuova Principessa si chiamerà Maria

Il pubblico era ansioso di conoscere il nome della nuova principessa reale; e nelle prime ore della sera, dalle redazioni dei giornali, dagli uffici pubblici si è più volte telefonato a Casa Reale, per chiedere particolari del lieto evento e, sopra tutto, per conoscere il nome della nuova principessa. Quando si è appreso che la neonata si chiamerà Maria, il pubblico ha avuto nuova ragione di letizia. Il nome di « Maria » è così modesto e, diremmo quasi, così umile e popolare; e pure così dolce a pronunziarsi, è così soave per i ricordi che suscita, per la significazione simbolica che, da Myriam in poi, ad esso si attribuisce!

La principessa Maria andrà ad accrescere la florida corona di figli che avviva le tradizioni di Casa Savoia, e sarà profondamente, sinceramente cara al popolo d'Italia.

Il nome di Maria non è nuovo nella famiglia Savoia. Ricordiamo, ad esempio, che la consorte di Alfonso VI re del Portogallo, era una Maria di Savoia, figlia di Carlo Amedeo, nata nel 1646. La giovane regina era intelligentissima e fine, bella, energica e risoluta. Sposò in seconde nozze il fratello del Re, Pietro II.

Un'altra Maria di Savoia, ricordata dalla storia, è la famosa Maria-Adelaide, duchessa di Borgogna, figlia di Vittorio Amedeo II, nata a Torino nel 1685, morta a Versailles nel 1712.

Non occorre aggiungere che Maria Pia era il nome di una sorella del compianto Re Umberto.

L'impressione a Roma

La prima notizia della nascita della principessina ha prodotto a Roma la più lieta impressione. Essa è stata comunicata dall'*Agenzia Stefani* ai giornali dopo che S. M. il Re, a mezzo dell'aiutante generale di campo generale Brusati, aveva dato comunicazione al Presidente del Consiglio, on. Salandra.

L'on. Salandra ne ha, a sua volta, avvertito gli altri Ministri. Il generale Brusati ne ha anche dato comunicazione al Ministro della Real Casa, senatore Mattioli-Pasqualini, che attualmente trovasi a Ciggoli, presso la sua vecchia madre.

Alle ore 18 circa la notizia del lieto evento si era già diffusa per tutta Roma. Subito si esponeva la bandiera tricolore sui palazzi Capitolini, in Prefettura, nelle sedi dei Ministeri e degli altri Uffici governativi.

Il Sindaco probabilmente pubblicherà domani un manifesto e disporrà, a nome di Roma, segni esteriori di gioia per la nascita della nuova principessa reale.

Intanto giungono al Quirinale e a Villa Savoia numerosi telegrammi di congratulazione. Tutte le autorità civili e militari, il Corpo diplomatico, senatori, deputati, personaggi dell'aristocrazia e grande numero di cittadini si recano a sottoscriversi nel registro esposto al Quirinale.

La famiglia reale

La principessa oggi nata è la quintogenita di Vittorio Emanuele III e di Elena del Montenegro.

Gli altri principi sono:

Pr. Jolanda Margherita Milena Elisabetta Romana Maria, nata il 1.o giugno 1901, a Roma.

Pr. Mafalda Maria Elisabetta Anna Romana, nata il 19 novembre 1902, a Roma.

Umberto Nicola Tomaso Giovanni Maria, Principe di Piemonte, nato il 15 settembre 1904, al Castello di Racconigi.

Pr. Giovanna Elisabetta Antonia Romana Maria, nata il 13 novembre 1907, a Roma.

Tutte le principessine sabaude sono dunque nate a Roma.

L'amnistia?

Vi sarà per il lieto evento un'amnistia? Per certi segni e per notizie apparse anche in qualche giornale, sembrerebbe che l'amnistia, come già in simiglianti occasioni, potesse essere accordata. Ciò sarebbe avvalorato dalla richiesta che l'on. Salandra aveva ultimamente fatto alle competenti autorità di molti dati i quali non potevano riferirsi che a questo avvenimento.

Manca peraltro ogni conferma ufficiale in proposito.

La situazione della guerra

Uno dei caratteri capitali di questa colossale guerra, rimarrà senza dubbio il numero ingente dei prigionieri fatti da entrambe le parti.

La Germania, che all'inizio della guerra compì alcune grandi retate come ai Laghi Masuriani, ed a Maubeuge, tiene il primo posto. Secondo notizie comunicate al principio di dicembre, vi erano in Germania 450.000 prigionieri, di cui la metà circa russi; e questo numero deve essersi aumentato di qualche decina di migliaia nelle ultime azioni. Oggi abbiamo le cifre dei prigionieri fatti dagli austro-ungarici e dai russi. I primi dichiarano che la cifra totale, includente russi e serbi, sale a oltre duecentomila uomini. I russi danno informazioni più particolareggiate. Secondo queste informazioni, oggi si trovano nelle mani dei russi 131,737 soldati e 1140 ufficiali tedeschi, e 221,440 soldati e 3180 ufficiali austro-ungarici, con un totale di 357,500 uomini. Mancano ancora informazioni precise sui prigionieri tedeschi in mano dei francesi e degli inglesi; ma anch'essi devono costituire una cifra ingente, sempre inferiore però ai due grossi totali tedesco e russo.

Da queste cifre si è dedotto che le truppe moderne, costituite di masse per forza meno allenate, si lasciano fare prigioniere facilmente. Ma è una deduzione arrischiata. Infatti, se il numero dei prigionieri, che probabilmente sale ormai a quasi un milione e mezzo, calcolandovi anche quelli austriaci in mano ai serbi, pare ingente, la proporzione, in confronto al numero degli uomini messi in campo dalle varie parti, e che non può essere minore di 14 milioni, rimane sempre assai al disotto delle cifre di prigionieri fatti durante la guerra del '70. La proporzione attuale è del 10 per cento; ed una identica proporzione nel '70 avrebbe dati circa centomila prigionieri, mentre questa cifra fu superata tre volte, per le grosse retate di Metz e di Sedan.

Passando al teatro orientale della guerra, possiamo riassumere in poche parole la situazione odierna: nella Polonia settentrionale, una colonna tedesca ha tentato invano di ripassare la frontiera e dirigersi verso Mlava, poichè l'estrema ala destra russa l'ha arrestata e respinta, catturandone le trincee; nella Polonia centrale, la marcia germanica in direzione di Varsavia si è fermata alla linea dei due fiumi Bzura e Rawka, poichè i contrattacchi russi hanno messo a mal partito le divisioni nemiche, specialmente quella wurtemburghese, che è stata duramente provata; quei battaglioni, che erano riusciti a traversare i fiumi su pontili improvvisati, sono stati decimati; sulle rive della Piliza si combatte tuttora con grande accanimento e l'azione, impegnata a fondo da entrambe le parti, è fino adesso indecisa in Galizia, sul fiumicello Jasiolka, affluente della Ropa, la quale a sua volta si getta nella Vistoka; l'estrema ala sinistra russa ha caricato alla baionetta l'estrema ala destra austriaca, sloggiandone i reggimenti dalle loro linee difensive e facendo numerosi prigionieri. L'intensità dell'offensiva cui sono ritornati i Russi da questa parte, è riconosciuta anche dall'ultimo comunicato viennese il quale dice che « alla vigilia di Natale e nella notte santa, il nemico ha intensificato i suoi attacchi fra la Wistoka e la Biala (affluente di destra del Dunajez) ».

Tali i dati di fatto. Dal loro insieme, se ne deduce questa conclusione: il fallimento dell'offensiva austro-tedesca su tutto il fronte polacco-galiziano; offensiva che s'era preannunziata rapidissima, approfittando d'una momentanea crisi in cui la scarsità delle comunicazioni e le difficoltà dei celeri movimenti interni avevano messo l'esercito russo una quindicina di giorni fa. Ma l'esercito russo — non possiamo ancora conoscere in che modo nè per quali risorse — si è prontamente riavuto da quel breve periodo di stasi difensiva e ritorna oggi a dominare di nuovo l'azione degli avversarii, infrangendo i suoi reiterati sforzi per passare nel territorio di Mlawa a nord, a quello dinanzi a Varsavia al centro ed in quello di Przemysl a sud.

Dopo l'occupazione di Vallona

Calma a Vallona

L'ordine, dunque, così gravemente turbato a Vallona in questi ultimi giorni da non pochi facinorosi, è ristabilito in seguito allo sbarco dei nostri marinai. E grande è per questo fatto la soddisfazione e la gratitudine che per certi segni è dimostrata dalla cittadinanza vallonese al nostro Governo per l'opportuno provvedimento preso. In questi ultimi tempi la situazione laggiù, non soltanto della popolazione italiana ed europea, ma anche di tutta la parte sana della cittadinanza vallonese, era veramente insostenibile e insopportabile a causa dei torbidi che vi eran tentati e iniziati da gente in vario modo interessata ad abolire nella città qualsiasi parvenza di ordine e a instaurare il regno incontrastato dell'anarchia e della confusione. Agenti eran piovuti a Vallona da ogni parte e vi esercitavano incontrastati la loro opera deleteria.

Quel che avveniva a Vallona, del resto, non era niente di diverso da quel che avveniva ed avviene dovunque in Albania, dove in questo momento si intrecciano e si aggrovigliano tutte le propagande e tutte le sobillazioni. Quel che si persegue e che si tenta di conseguire con tali subdoli mezzi è presto detto: si cerca, da parte di agenti turchi e anche di sedicenti agenti austriaci, di sollevare l'Albania, di organizzarvi delle bande che, comunque, servano a intorbidare sempre più le acque balcaniche, e a dar noia sopratutto ai Serbi.

Non è il caso, qui, di esaminare la portata degli effetti che tale opera di sobillazione e di disordine nel resto dell'Albania possa avere nell'attuale orientamento balcanico, tanto più che il provvedimento del Governo balcanico non vuole avere e non ha altro significato e altra portata che quelli di un provvedimento strettamente vallonese, e niente affatto balcanico e nemmeno albanese. Abbiamo, anzi, voluto accennare a quel che avviene nel resto dell'Albania, appositamente e unicamente per poter fare tale distinzione. Si tratta dunque di un fatto puramente e strettamente vallonese; e dicendo vallonese intendiamo dire strettamente adriatico e italiano; e nient'altro. Basta guardare una carta dell'Adriatico, se ce ne fosse bisogno, per convincersi di questo senza necessità d'altre illustrazioni e d'altri commenti, e per persuadersi come l'Italia non possa in modo alcuno disinteressarsi di Vallona e di quel che colà avviene, e si debba sentire strettamente chiamata a provvedere, con ogni mezzo che sia a sua disposizione, a che l'ordine colà non sia in maniera alcuna turbato, e specialmente per via di intrighi, esponenti di interessi non chiari, e, sopratutto, non suoi. E, agendo in conseguenza, affermiamo che l'Italia è in piena coerenza con sè stessa e coi deliberati internazionali che essa ha firmato.

Tale, e non altro, il significato dello sbarco a Vallona. In via di fatto sappiamo da fonte nostra che il nostro provvedimento ha trovato eco pronta e consenziente e concorde in ogni parte della popolazione tra cui i nostri marinai sono provvidamente scesi. Da ieri, essi, fatti segno alla simpatia generale, occupano i punti più importanti della città, e gli uffici del telegrafo, delle poste, nonchè alcuni punti avanzati fuori della città, e il municipio, dove da troppo tempo ormai la Commissione municipale esisteva di nome, e non poteva, ahimè, funzionare.

Impressioni a Montecitorio

In questi giorni Montecitorio è quasi del tutto spopolato. Tanto ieri sera quanto stamane, non vi abbiamo visto che una quindicina di deputati, che, per di più, si trattenevano colà per pochi minuti, affrettandosi poi per i loro affari. Nondimeno, ieri sera, la notizia dell'avvenuto sbarco di marinai italiani a Vallona ebbe la virtù di formare qualche capannello e di suscitare un po' di discussione. I deputati presenti si stringevano intorno all'on. Bettolo, chiedendo, più che fuggevoli impressioni, il suo autorevole parere; e l'on. Bettolo non esitava a confermare quello che egli ebbe a dire fin da quando si cominciò a delineare la intenzione dell'Italia di impedire che altre Potenze si impossessassero di Vallona: che, cioè, egli è contrario all'occupazione di Vallona, per un complesso di ragioni di varia importanza. Lo sbarco effettuato ieri potrebbe essere il pretesto per complicazioni pericolose. La discussione sull'argomento divenne interessante — benchè ristretta in breve cerchio di deputati — ed alquanto animata; ma non era destinata alla pubblicità, e perciò non vogliamo nemmeno tentare di commettere indiscrezioni in proposito. Diremo soltanto che quasi tutti gli altri deputati erano d'opinione che lo sbarco a Vallona fosse una necessità e costituisse un'opportuna misura di garanzia, giustificata dagli sforzi che fin qui ha fatto l'Italia per l'autonomia albanese e per la difesa dei suoi interessi nell'Adriatico.

— Ma come?! — ci diceva stamane lo on. Gesualdo Libertini, e ci confermavano altri deputati —. Finora abbiamo sempre sostenuto che l'Italia non può disinteressarsi di ciò che avviene in Albania per evidenti ragioni etniche, politiche ed economiche; e specialmente non può disinteressarsi di Vallona, che siamo abituati a chiamare « la Biserta dell'Adriatico ». Orbene, come può contestarsi l'opportunità dello sbarco, che è stato richiesto dal nostro console e che aveva lo scopo di difendere i nostri connazionali e portare la tranquillità nel paese, in preda ormai alla rivoluzione?

« Dire che Vallona non debba entrare nel programma italiano e, nel tempo stesso, che nessun'altra Potenza debba impossessarsene, può essere teoricamente approvabile e magari costituire l'ideale della nostra linea di condotta; ma la realtà ha le sue inesorabili esigenze, e ad essa tutto va subordinato ».

Nella mattinata non abbiamo avuto occasione di raccogliere a Montecitorio impressioni diverse. Anzi, più che impressioni e giudizi nuovi, duravano soltanto i commenti alla discussione che iersera si svolse in « farmacia ».

Qualcuno si chiedeva:

— Lo sbarco dei marinai italiani a Vallona e l'immediata o ulteriore azione dell'Italia potranno determinare, direttamente o indirettamente, complicazioni tali, da costringere il nostro Paese a prender parte al conflitto internazionale? E ciò sarebbe un bene o un male, nell'attuale momento?

Regnava, a questo proposito, un certo ottimismo; era, cioè, diffusa l'opinione che lo sbarco a Vallona, già preveduto dalle Potenze belligeranti, non abbia tale importanza da provocare proteste; e molto meno proteste così gravi, da costringere l'Italia ad uscire dalla neutralità. Di questo pensiero era anche qualche deputato socialista-ufficiale, a cui la neutralità assoluta dell'Italia sembra un imperativo categorico da non discutersi. E' certo dunque che, se la Camera dei deputati non fosse ora in vacanza, l'avvenimento di ieri non avrebbe turbato troppo profondamente le acque.

L'ora è senza dubbio difficile. E' da augurare che il Governo abbia sempre, in ogni momento, l'esatta visione della realtà e della via migliore da seguire. L'on. Salandra ha voluto dal Parlamento piena libertà d'azione; ed il Parlamento glie la ha accordata. Bisogna, dunque, attendere, e, sovra tutto, non esagerare con la fantasia l'importanza dei fatti.

Quando la Camera si riaprirà, e cioè il 18 febbraio p. v. — salvo complicazioni, dicono alcuni — è da ripetere il voto dell'on. Giolitti: che, cioè, il Governo abbia, nell'uso della sua libertà d'azione, saputo meritare la riconoscenza del Paese.

Come i Russi arrestarono la nuova offensiva tedesca

La Turchia, sicura da parte della Bulgaria, porta sul Bosforo i cannoni di Adrianopoli

La guerra russo-tedesca

La disfatta tedesca sulla Bzura

PIETROGRADO, 25.

Si segnala il valore dei nostri tiragliatori siberiani che durante le tre notti consecutive dal 19 al 21 dicembre hanno inflitto una terribile disfatta alle truppe tedesche che avevano tentato di attraversare la Bzura nella regione compresa tra Sociaczew e la confluenza del Rawka e della Bzura.

Nella prima notte i tiragliatori hanno quasi interamente annientato sette battaglioni che facevano parte della divisione del Würtemberg e che erano stati condotti un po' innanzi sul nostro fronte e la cui formazione era stata completata.

Nella notte del 20 due compagnie nemiche che avevano attraversato il giorno prima su una passerella la foce del fiume Pisia hanno subito la stessa sorte.

All'indomani nella stessa regione della Bzura i Tedeschi, protetti da un fuoco continuo delle loro artiglierie, erano riusciti a concentrare di nuovo due battaglioni sulla riva destra del fiume; ma nella notte anche questi battaglioni sono stati annientati, malgrado che avessero scoperto a tempo la nostra offensiva ad una versta dalle loro trincee e malgrado che illuminando con razzi e proiettori tutte le località davanti alle nostre truppe avessero crivellato di proiettili e «shrapnels» i nostri elementi offensivi.

Dopo l'accanimento di questi combattimenti ed il vigore degli attacchi continui alla baionetta effettuati dalle nostre truppe i Tedeschi hanno subito perdite enormi. Essi hanno lasciato, specialmente nella notte del 21, oltre 1200 cadaveri sul campo di battaglia. Gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri dichiarano che non si figuravano mai che gli attacchi potessero essere così vigorosi.

Nella regione di Mlawa abbiamo catturato nelle trincee numerosi furgoni carichi di doni di Natale destinati alle truppe tedesche.

Gli Austriaci sloggiati dalle loro linee

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nessuna modificazione su tutto il nostro fronte sulla riva sinistra della Vistola e in Galizia.

Nella notte dal 23 al 24 dicembre e durante tutta la giornata del 24 i Tedeschi hanno pronunciato i loro attacchi principalmente nelle regioni di Sociatszew e di Bolimow. Tutti i loro attacchi sono stati respinti e noi abbiamo inflitto perdite enormi al nemico.

Continua il combattimento sulla Pilitza.

Durante lo sviluppo della nostra offensiva nei contrafforti dei Carpazi due nostri reggimenti di fanteria hanno dato prova d'un grande valore. Dopo essere arrivati marciando sotto un fuoco omicida fino al limite delle acque ghiacciate della Jasiolka, questi reggimenti in una carica alla baionetta hanno sloggiato gli Austriaci dalle loro linee e hanno fatto prigionieri 4 ufficiali e 150 soldati.

Il fiume Jasiolka nasce dai Carpazi, passa dalla città galiziana di Jaslo e si getta nel San.

Continuano gli attacchi in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale in data 25 corrente mezzogiorno dice: Ieri sul teatro della guerra del Nord-est è continuato il combattimento su grande parte del fronte.

Le nostre forze nei bacini del Nagyag e del Latorcza hanno respinto parecchi attacchi con gravi perdite per il nemico.

In prossimità del passo di Uzsok prendemmo una collina sulla frontiera.

Nella Galizia abbiamo continuato a spingere l'avversario verso Lisko. Invece fra la Wistoka e la Biala il nemico ha continuato i suoi attacchi durante l'intera giornata e con particolare intensità nella vigilia di Natale e nella notte santa.

Sul Dunajetz e sul nostro fronte la situazione è invariata.

Nella Polonia russa vi sono stati in parte combattimenti di artiglieria, in parte ha regnato calma.

Sul teatro della guerra balcanica non è avvenuto nulla.

A nord e sud i nostri valorosi soldati pensano con gratitudine al paese nativo che inviò così ricchi doni nella ricorrenza del Natale.

Il fatto che anche l'Impero tedesco ha partecipato premurosamente a questa opera con grandi doni è stato calorosamente accolto come una nuova prova di intima solidarietà degli eserciti alleati.

La guerra turca

I Turchi polemizzano col comunicati russi

COSTANTINOPOLI, 26.

Il Quartiere Generale comunica:

Come complemento al comunicato di ieri riceviamo dall'esercito del Caucaso il seguente dispaccio:

« Le nostre truppe hanno respinto i Russi oltre la frontiera. I Russi, di fronte alla offensiva del nostro esercito principale, abbandonano le posizioni di Azab, Kalender e Ardoche e fuggono in disordine.

Questa azione dell'esercito ottomano costituisce una evidente risposta ai comunicati russi del 17 a 20 corr., i quali affermano che il morale dell'esercito ottomano è infranto e che i Russi hanno sconfitto l'esercito stesso con un attacco notturno, infliggendogli perdite ».

I Russi vincono i Turchi nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

L'azione si sviluppa nella regione di Oltinak.

Il nemico, dopo un'accanita resistenza nella regione di Van, ha ripiegato, con gravi perdite, sulla linea Serai-Assourie.

I Turchi in fuga dalla regione di Dutak

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione di Dutak il nemico ha tentato una offensiva in varie direzioni, ma è stato ovunque respinto e costretto a fuggire. Sugli altri fronti nessun cambiamento ».

Dutak è un villaggio dell'Armenie ottomana, vicino alle sorgenti dell'Eufrate.

La Turchia sguernisce Adrianopoli

sicura della Bulgaria, inquieta per la difesa del Bosforo

ATENE, 25, sera.

Giunge notizia che i Turchi hanno trasportato numerosi pezzi d'artiglieria pesante dalla piazzaforte di Adrianopoli sulla costa del Mar di Marmara, in prossimità del Bosforo: a Santo Stefano e a Kadikioi. Come mai — tutti qui si domandano — la Turchia smantella quasi completamente, a questo modo, il suo maggiore baluardo di difesa alla frontiera terrestre?

Tale domanda raccoglie in tutti i circoli politici, diplomatici e militari d'Atene una medesima risposta: — Lo sfornimento d'Adrianopoli indica la sicurezza che oggi ha l'Impero ottomano di non venire attaccato dalla parte della Bulgaria, oltre al presentimento che un giorno o l'altro dovrà difendere lo stretto dei Dardanelli e l'ingresso del Bosforo da qualche tentativo nemico di forzare o violare gli stretti.

E' giunto il piroscafo « Torino » che subì ieri l'altro un'accurata visita in alto mare, di fronte a Dedeagatch, da parte d'una corazzata della squadra inglese in crociera nel Mare Egeo. La nave inglese, dopo aver fatto discendere dal « Torino » nove passeggeri turchi, lasciò proseguire il piroscafo senz'altri incidenti.

Calmi.

La guerra franco-tedesca

Violenti attacchi nelle Argonne e in Alsazia respinti dai Francesi

Il comunicato francese

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento poco intenso sul fronte tra il mare e la Lys dove una densa nebbia ha paralizzato le operazioni. Tra la Lys e l'Oise: Abbiamo respinto parecchi contrattacchi nemici a Nouiettes (a ovest di Lens) a La Boisselle (a nord-est di Albert) a Lihons (a ovest di Chaulnes) ove una trincea presa al nemico è stata perduta e poi ripresa dopo un vivo combattimento.

Tra l'Oise e l'Aisne: Si segnala che nella giornata del 24 un fortissimo attacco tedesco è stato respinto a Chauny a nord-est di Soupir.

Nella regione di Perthes la nostra artiglieria ha fatto tacere le batterie che bombardavano le trincee recentemente conquistate dalle nostre truppe.

Forti contrattacchi tedeschi sono stati respinti nella notte dal 24 al 25. Ieri un nuovo contrattacco particolarmente violento su un fronte di 400 metri e con effettivi importanti, ha subito un completo insuccesso. Nell'Argonne e tra la Mosa e la Mosella, niente da segnalare.

Nell'Alta Alsazia la giornata è stata contrassegnata da sensibili progressi. Davanti a Cernay abbiamo raggiunto l'estremità del bosco sulle colline a ovest della città e vi ci siamo mantenuti, malgrado parecchi contrattacchi. Occupiamo la estremità di Anspach le Bas e le alture che dominano Carspach a ovest.

In Russia i Tedeschi che avevano forzata la Bzura a sud di Sochaczew sono stati ricacciati dopo aver subito notevoli perdite. Tutti i loro attacchi su Bolimow sono falliti.

Nella regione di Inowlodz sulla Pilitza e a sud continuano ostinatamente combattimenti.

Su tutto il corso della Nida e a sud della Vistola la battaglia prosegue in condizioni favorevoli per i Russi.

Una unione doganale fra gl'Imperi tedeschi?

Non si può annettere il Belgio

BERLINO, 26.

Il «Berliner Tageblatt» pubblica un articolo del presidente della Camera austriaca, Sylvester, a dimostrare come abbia eco anche in Austria il progetto di trasformazione dell'Europa centrale.

Il Sylvester ha detto sostanzialmente che l'attuale sistema di piccoli Stati nell'Europa centrale dovrà lasciare il posto ad un complesso organismo che risponda veramente alle mutate condizioni economiche mondiali. « L'Europa, specialmente l'Europa centrale, deve ormai aver conoscenza della necessità di costituire un territorio economico compatto e questo si farà malgrado le prevenzioni che si possono avere in proposito ».

Nello stesso giornale, lo storico Lamprecht si occupa del problema del Belgio e dopo lungo esame della complessità di tale problema e dei suoi elementi storici, tecnici e psicologici, conclude che fin d'ora si deve considerare la difficoltà di porre il Belgio sotto l'amministrazione tedesca o anche di farlo entrare in una federazione tedesca. Queste sono, secondo lo scrittore, difficoltà simili a quelle incontrate dalla Prussia nella conquista intellettuale della provincia renana, ma sono assai maggiori e anche diverse nella sostanza. In ogni modo nessuno metterà in dubbio la verità del fatto che è compito difficilissimo trattare un popolo, a cui non si può negare una certa coesione nazionale, come si vorrebbe. È compito anche più arduo il volerlo sottomettere.

Nuovi "raids,, aviatorii tedeschi con lancio di bombe, su suolo inglese

LONDRA, 26.

Un nuovo «raid» aviatorio sul suolo britannico è avvenuto stamane. Alle 11 un aeroplano tedesco ha lanciato una bomba su Dover. La bomba cadde in un giardino ed esplose producendo qualche danno. L'aviatore immediatamente faceva ritorno alla località donde era venuto e scompariva nella nebbia prima che gli aviatori inglesi potessero raggiungerlo. Si crede che egli sia venuto in Inghilterra da Ostenda, forse seguendo la costa francese, in modo da attraversare il mare nel punto più stretto. L'avvenimento non ha prodotto soverchia impressione, perchè in generale si crede qui che gli attacchi di questo genere potrebbero avere poche conseguenze e potrebbero quasi sempre finir male per gli aviatori nemici.

Sembra che ad un secondo aeroplano militare tedesco si debba l'attacco all'isola di Sheerness, alla foce del Tamigi. Perchè l'Ammiragliato comunica la seguente nota:

« Oggi a mezzogiorno e mezzo è stato visto a grande altezza, in direzione est-ovest, un aeroplano nemico che volava al disopra di Sheerness, a 53 miglia da Londra. Un aeroplano inglese spiccò il volo, attaccò e colpì due volte l'aeroplano nemico, il quale scomparve verso il mare ».

I giornali recano che i velivoli inglesi lanciati all'attacco dell'avversario furono due. Uno passò sopra all'apparecchio tedesco e gli fece fuoco da vicino. Una batteria posta sulla costa di Gravesend tirò anch'essa a « shrapnel ». Qualche pallottola lo dovè colpire, perchè ab basso precipitosamente; poi si rialzò e si dileguò.

Navi degli Alleati ai Dardanelli

Atrocità turche ad Aivali

ATENE, 24.
(Ritardato nella trasmissione).

Si nota un grosso concentramento di navi franco-inglesi all'imboccatura dei Dardanelli. Insieme alle corazzate ed agli incrociatori francesi vi si notano pure unità minori ed anche degli aeroplani che hanno già iniziato i loro voli. Si crede che questi movimenti preludino ad uno sbarco di alleati su le coste dell'Asia Minore.

Intanto si ha una recrudescenza delle atrocità turche antiellenische. Il Vali di Aivali armò i mussulmani, i quali incendiarono il grande molino Pegaminelli. Un altro commerciante fu svaligiato in mezzo della via. La popolazione è terrorizzata perchè sente di essere assolutamente nelle mani della feccia mussulmana della città, che, protetta dal Vali, si abbandona a tutti gli eccessi. Cinque persone sono impazzite per il terrore dei fatti che accadono.

La partenza di Kemal Eddin per Alessandria d'Egitto

NAPOLI, 26.

La Società Italiana dei Servizi Marittimi comunica che questa sera alle ore 23 partirà per Alessandria d'Egitto, in linea celerissima, il piroscafo Umbria che ha a bordo fra i passeggeri anche S. E. Kemal Eddin con la moglie e il seguito.

Le alunne della scuola normale per i nostri soldati

PISTOIA, 26.

E' nostro dovere segnalare l'opera altamente umanitaria e patriottica svolta con lavoro assiduo, con intelligenza, con cuore, per ben due mesi, dalle alunne della regia scuola normale di Pistoia, cui presiede la illustre professoressa Vittoria Sommariva-Tesi, che alla elevatezza della mente aggiunge ogni più rara bontà dell'animo ogni sentimento più nobile.

Ed è per una lodevolissima iniziativa della direttrice signora professoressa Sommariva-Tesi che, le alunne della regia scuola normale — sacrificando le ore di ricreazione, con l'assistenza delle egregie insegnanti di lavoro, che le hanno coadiuvate, aiutate, consigliate, hanno lavorato per i *bambini poveri* pistoiesi, e per i *soldati* dislocati al confine, sapendo di fare opera benefica. Tanta operosità di bene e tanto slancio patriottico meritano una parola di lode vivissima, perchè non si tratta di poco lavoro, ma di ben 300 capi di lana lavorati per i bambini poveri e di oltre 1000 altri indumenti quali sciarpe, copri-petti, berrettoni, calzerotti, ecc., lavorati per i nostri soldati sentinella avanzata al confine alpino di Arsiero: in complesso oltre 1300 capi di lana lavorati dalle ottime allieve. E ciò sia pure a dimostrare come nella regia scuola normale di Pistoia non solo si insegni ma si educhi anche il cuore delle future maestre a sentimenti umanitari e patriottici insieme.

L'aviatore De Dominicis a San Rossore

PISA, 26.

Dopo avere stamane superbamente volato in biplano sulla città, l'aviatore Armando De Dominicis di Pistoia ha compiuto oggi magnifici voli sull'ippodromo della reale tenuta di San Rossore, graziosamente concessa dal Re. L'intrepido aviatore ha fatto anche il cerchio della morte completandolo con evoluzioni aviatorie emozionantissime. Alla reale tenuta era convenuta una folla considerevole di ogni ceto sociale sia da Pisa, sia da paesi della provincia e dalle città vicine. La giornata di primavera ha favorito il grande trattenimento. Domani l'aviatore De Dominicis ripeterà i voli sorprendenti. Lo spettacolo è stato dato a beneficio di alcuni istituti di beneficenza cittadina.

Altre mine in Adriatico

ANCONA, 26.

Il piroscafo *Bengasi*, giunto quest'oggi nel nostro porto, ha denunziato al Comando della Difesa marittima di aver scorto una mina a 30 miglia, all'altezza di Giulianova.

Stante il mare molto agitato, non sono potuti partire oggi, ma partiranno domattina, i rimorchiatori pel ricupero della mina.

Grave incendio al porto di Genova

GENOVA, 26.

Verso le 13 di oggi è scoppiato un gravissimo incendio nel nostro porto, sul ponte Cristoforo Colombo, al capannone numero 2, adibito a deposito dei cotoni. Accorsero subito sul posto i nostri pompieri con diverse pompe a vapore e una compagnia di bersaglieri per il servizio.

Mentre vi telefono l'incendio divampa su larghissima scala e certamente l'opera di spegnimento attivamente svolta dagli accorsi non riuscirà a domarlo, in quanto si ricorda che precedenti incendi nello stesso posto e delle stesse materie hanno durato quattro o cinque giorni.

Due guardie ferite in un ammutinamento

PORTOFERRAIO, 26.

Ieri sera, nella camerata numero 13 di queste carceri giudiziarie, è avvenuta una grave ribellione di detenuti. Essi pretendevano una razione di vino straordinaria, in aggiunta a quella loro spettante e, non essendo stati accontentati, presero a lanciare contro i secondini tutto quanto capitava loro tra le mani.

Avvenne una zuffa generale.

Il capo-guardia Menghini Domenico e [illegible] Mannata sono rimasti feriti: il primo è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

I detenuti sono stati finalmente ridotti all'impotenza e rinchiusi in celle separate.

Essi verranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 779 su Pietrogrado; minima di 762 sulla Tripolitania.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino a dodici millimetri, sulla Sardegna: la temperatura è irregolarmente variata; cielo vario sul Piemonte, nuvoloso con pioggie altrove; qualche temporale sul Lazio e Sicilia.

Stamane: cielo quasi sereno sull'alto e medio versante tirrenico e Sardegna, nuvoloso il rimanente con qualche nevicata sulla Lombardia; mare grosso sulle coste joniche della Sicilia e alquanto agitato sul versante adriatico.

Barometro: 772 sulle Alpi, minimo 764 in Sicilia.

ROMA — Barometro a mezzodì: 768.2 — Termometro centigrado: massima 12.2; minima 4.2 — Umidità: relativa 72; assoluta 6.60 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Poco nuvolo.

Domenica 27 Dicembre — S. Giovanni apostolo.

Levata del sole ore 7.38. Tramonta ore 16.49.
Nasce la luna ore 13.1. Tramonta ore 2.32.
(Luna piena, il 1.o gennaio 1915).
Ave Maria: Ore 17.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 26 Dicembre 1914

Bari	52	45	65	68	70
Firenze	76	9	34	16	56
Milano	55	77	78	44	28
Napoli	59	69	51	37	71
Roma	51	70	53	29	87
Palermo	50	84	16	87	42
Torino	16	19	22	66	71
Venezia	26	65	66	58	67

Il mistero dell'Asia ottomana

La più vasta Balcania

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, dicembre.

Non esiste corrosivo più violento che la guerra. I lunghi periodi pacifici o quasi alterano le linee essenziali di ogni Stato fino a dare una fisonomia esteriore uniforme a intieri continenti. Il fiume lento delle giornate uguali scorre a traverso i varii paesi recando a ciascuno, da lontano e da vicino, sempre nuove sabbie (sabbie aurifere e sabbie fangose) che aderiscono, che si cementano via via agli schemi intimi delle Nazioni e degli Stati, deformandoli fino a farne dimenticare le forme originali.

Ma, come il coltello del chirurgo scopre i muscoli, i nervi, lo scheletro quali effettivamente sono senza possibilità di illusioni, così la guerra, poichè nessuna vernice e nessuna scoria resistono a tale formidabile acido, mette a nudo i valori autentici tanto degli organamenti politici quanto delle anime collettive. Ciò che è oro e acciaio si rivela acciaio e oro, ciò ch'era paccottiglia si sfa.

E però, accanto all'intrico veemente e magnifico delle battaglie, si svolge un dramma non meno tragico sebbene meno netto, certo più ricco d'impreveduto: il dramma interiore di ciascun combattente. Si sapeva forte e preparata la Germania, salda ed opulenta la Gran Brettagna, ma taluno riteneva la Francia disfatta ormai nella putrefazione, e la Russia un gigante barbarico e infrollito immaturamente da varie tabi. Onde maraviglie senza fine per la sanità ignorata degli uni che consente loro gagliarde difese o per la sapienza e l'inesausta vigoria degli altri nell'offendere.

Come sopporterà la Turchia quest'enorme travaglio che la guerra le impone? Il problema è più appassionante che altrove in questi Stati compositi — come l'Austria e l'Impero ottomano — dove il Governo non è l'esponente immediato della Nazione, bensì una convenzione, volontaria o coatta, fra razze varie conviventi entro i confini storici, non già naturali. Nè si tratta — almeno per quanto riguarda la Turchia — d'un problema a carattere unicamente politico, ma d'indole anche militare, poichè le operazioni belliche degli Alleati si svolgono a seconda delle linee di maggiore o minore resistenza che offrono le varie zone e i varii elementi dell'Impero.

* * *

La quistione ottomana, bisogna tener lo presente, fu ed è quistione di razza. La Rivoluzione di Salonicco, la quale a traverso l'utopia neo-giacobina ha condotto all'attuale regime dittatorio — il solo, del resto, che potesse giovare dato il momento — la Rivoluzione Giovane Turca fu essenzialmente un fenomeno di razza. I rivoluzionarii erano turchi che paventavano un compromesso definitivo da parte del Califfo, con taluna delle razze dominate o forse un'abdicazione. E' vero che i Giovani Turchi furono coadiuvati dalla Finanza israelitica, che lavorava per conto della Banca e della Diplomazia di Germania contro la Finanza armena, esponente della Banca britannica, ma questo fu un giuoco di borsa incastrato in un fatto storico, un episodio contingente che non alterò la linea principale dell'avvenimento. Il quale testimonia della tenace volontà da parte dei Turchi contemporanei di riaffermare la loro egemonia di fronte agli inquieti insidiatori, i Cristiani soggetti — i nemici — e gli Arabi — i rivali. I primi anni della Giovane Turchia furono infatti caratterizzati da un'aspra, talvolta violentissima azione pan-turca.

I risultati furono fatali, nè poteva essere altrimenti e noi fummo facili profeti prevedendolo, giacchè chi tentava codesto esperimento mancava dei mezzi storici pe realizzarlo nell'ambiente balcanico e nell'ambiente asiatico: la Forza, l'Astuzia e il Denaro, e schermeggiava invece sovratutto con armi e con infingimenti inconsueti e inadatti, presi in prestito ai Diritti Costituzionali o peggio dalle chie ideologie dell'Occidente.

Il disastro balcanico pose i Turchi davanti a una fiera ma netta realtà. Parlare di pan-turchismo in Europa era almeno per il momento inutile, perchè la Turchia europea era finita. Bisognava pensare a difendere l'egemonia turca in Asia, e in particolar modo di fronte all'irrompere delle sempre più vivaci ed attive ed ambiziose energie arabe. Bisognava in una parola ritornare al programma hamidiano anche in questo.

Evidentemente i Giovani Turchi non rinunziarono all'idea turca nè al predominio tradizionale sull'Impero che ne deriva, ma ritornarono sulla via degli accomodamenti specie con gli Arabi, quale già Hamid l'aveva segnata; mentre, per ciò che riguarda i Cristiani rimasti loro soggetti, come Hamid aveva trattato con l'Europa per la Macedonia, essi trattarono con la Russia per l'Armenia — e se si riservarono, come fu proclamato alla Camera ottomana dal suo Presidente, la rivincita per la conquista della Rumelia dall'Adriatico alle cime dei Balcani, posero il problema della Turchia d'Europa in seconda o in terza linea: il problema asiatico era la base per realizzare, un giorno, anche i programmi d'Africa e d'Europa.

La guerra libica, d'altronde, era stata quasi una rivelazione per i Turchi, fino ad allora quasi completamente assorti nella loro disperata politica d'Europa. Più per deficienza nostra che per merito della diplomazia ottomana, la guerra libica ebbe una innegabile ripercussione anche nelle plaghe lontane dell'Islam. Mentre era stato vano qualche piuttosto platonico precedente conato per richiamare l'attenzione del mondo maomettano su Stambul, la guerra libica attrasse, sia pure per un momento, su d'un unico [illegible] molte di queste sopite varie e di scordi attività asiatiche che sono, per solito, esclusivamente prese ciascuna dal suo proprio immediato e circoscritto programma. Qua e là, a questo o a quel gruppo di Credenti che avevano scordato Stambul, la guerra libica fece balenare ancora una volta la fiera e gloriosa imagine della spada Osmanli, levata a usbergo della Fede. L'Islam dette poco, ma sempre più di quanto non si fosse sperato a Stambul, per la guerra contro gli Italiani. Certamente avrebbe dato di più in seguito. Ma d'un tratto il sogno fu per svanire al rombo della cannonata balcanica su Ciatalgia. Comunque, sia pure sporadicamente, e più che altro allo stato potenziale, il movimento s'era delineato. Sarebbe stato stolido da parte dei Turchi non tentare d'integrarlo e di sfruttarlo, ai varii fini della nuova politica ottomana, in Europa e in Asia.

Ecco infatti sorgere e sviluppare a Stambul i varii Comitati pan-islamici protetti dal Comitato «Unione e Progresso» e dal Governo. Noi abbiamo tentato di svalorizzare codeste organizzazioni reagendo contro la tendenza che si andava manifestando in Italia ad annettere loro una soverchia importanza, ciò che avrebbe anche più viziato i negoziati fra la Consulta e la Porta circa la Libia, che non sono stati limpidi mai — e non per colpa dell'Italia.

Ma, come sintomo della nuova attività pan-islamica ottomana, anche questi embrioni non mancavano di significazione. I sintomi del resto erano svariati: dal sempre più frequente scambio di teologi, di agitatori e di politici fra la Turchia e i diversi paesi musulmani; all'affluenza sempre maggiore di notabili delle sette numerose che fioriscono in Islam; alla reazione sempre più sensibile da parte dei Giovani Turchi contro le idee e i costumi irreligiosi, importati da Salonicco a Costantinopoli, che avevano avuto un momento di voga, con grave pregiudizio del prestigio turco fra i Credenti di tutto il mondo... da questo ed altro, fino alle ininterrotte relazioni fra Stambul e i guerrieri senussiti, sebbene tali relazioni fossero talvolta onerose e sempre pregiudizievoli per quella buona amicizia fra l'Italia e la Turchia che oggidì la stampa turca non si stanca di conclamare.

Agli effetti immediati, sovratutto significativo fu l'atteggiamento della Porta verso l'elemento arabo dell'Impero.

Agili, nervosi, scaltri, intelligenti e più che i Turchi adatti a molti fra i modi della cultura contemporanea, indocili, orgogliosissimi e convinti d'essere la razza eletta in Islam, gli Arabi furono sotto il regno di Hamid un assillo che diventò formidabile sotto il nuovo Regime. Il quale si trovò impegnato in una duplice lotta: da un lato contro Giovani Arabi, numerosi, ambiziosi, irruenti, che davano l'assalto in regola ai pubblici poteri, che tentavano per le vie legali la conquista del Comitato, del Parlamento, del Governo, che reclamavano sempre più vaste autonomie dall'altro contro i Vecchi Arabi che, irreducibili come gli Albanesi, impegnavano una implacabile guerra guerreggiata in difesa dei privilegi feudali acquisiti e contro i tentativi di accentramento egualitario che caratterizzarono i Giovani Turchi della prima maniera. Sono di ieri i tumultuosi comizii autonomistici degli Arabi di Siria, i voti francamente separatistici approvati dagli Arabi al Congresso di Parigi, il favore costante degli Arabi per i partiti d'Opposizione al Comitato — come sono di ieri le giornate nelle quali si susseguivano, talvolta gloriosamente condotte ma sempre invano, le spedizioni militari ottomane per ridurre lo Yemen, ribelle implacato che sempre più meritava il suo fosco nomignolo di «Tomba della Turchia».

La primavera scorsa, quando sembrò per qualche settimana che ci si avviasse a un periodo di pace balcanico-europeo, si preannunziavano già vasti moti arabi, col programma minimo dell'autonomia ma col programma massimo del dominio sul Califfato arabo e su l'Impero.

Da questo punto di vista, l'attuale grande guerra «di vita o di morte», indetta nel nome stesso del Profeta, è forse una tregua? Il pericolo era certo grave. E, certo, sebbene i Giovani Turchi, da quando ripresero il potere abbattendo Kiamil pascià abbiano governato col pugno di ferro, per mille segni era manifesto che essi si proponevano di abbandonare la «maniera forte» verso gli Arabi. Si negoziò con loro: tanto con i Giovani, ai quali si fece intendere, come primo passo verso ben altre concessioni, che si sarebbe specialmente largheggiato con loro nell'applicare la nuova legge sui vilayets, quanto con i Vecchi, coi quali si ritornò a trattare secondo le formule hamidiane.

Vediamo. Se il lettore avrà la pazienza di seguirci, giungerà con noi a conclusioni che forse lo interesseranno. Perchè riguardano anche l'Italia.

E. C. Tedeschi.

Aviatori tedeschi avvertono gl'indiani della "guerra santa,,

BERLINO, 26.

La Frankfurter Zeitung accennò già al passaggio di truppe indiane al campo tedesco, in seguito alla proclamazione della guerra santa da parte del Califfo; ma si chiedeva se la notizia fosse vera e se fosse stato possibile che la proclamazione della guerra santa fosse conosciuta nei campi di guerra francesi. Ora lo stesso giornale dice di essere informato che aviatori tedeschi lanciarono manifestini scritti in lingua indiana sulle truppe francesi, e che molti prigionieri indiani li hanno potuti avere. Alcuni fra essi se li sono posti sul petto, quasi come amuleti. Non vi può dunque essere più dubbio sull'attendibilità della notizia.

IL GEN. VON MACKENSEN che guidò il centro tedesco al successo ed all'occupazione della regione di Lodz.

Combattimenti d'artiglieria sul Lowcen e scontri tra le avanguardie

Dal Lowcen, dicembre.

L'azione d'artiglieria tra il Monte Lowcen e le Bocche di Cattaro — sebbene non sia così violenta come per l'innanzi — continua tuttavia a svolgersi in un modo intermittente. I cannoni nemici dalle navi da guerra riparate nel canale delle Bocche di Cattaro, e quelli dalle fortezze ora aprono il fuoco sulle posizioni montenegrine del Lowcen; ora fanno silenzio per delle giornate intere. Continuano di obici però cadono talvolta su queste roccie di montagna, ma non producono alcun effetto. Infatti le nostre batterie non hanno subito alcun danno, nè si sono avute perdite di uomini.

I cannoni montenegrini dal loro canto rispondono qualche volta in misura eguale, altre volte aprono fuoco violento, e talvolta ancora non rispondono affatto, oppure attendono che l'artiglieria nemica faccia silenzio, poi incominciano a tirare, con una certa vigoria.

I nemici aprono spesso un violento fuoco d'artiglieria di notte; e l'azione principale ne è diretta su Krstac e Kuk. Ciò dimostra come i nemici pensano che i montenegrini facciano dei lavori di notte per rimpiazzare le loro batterie su diversi punti; e per conseguenza essi si industriano di paralizzarne l'esecuzione. In realtà poi i montenegrini di rado di notte eseguiscono lavori di tal genere, perchè riesce loro molto più agevole farlo di giorno. Perciò, tutti questi vani sforzi che il nemico fa per arrecarci dei danni, rimangono privi di risultato.

A questi spari d'artiglieria nemica che avvengono durante l'oscurità della notte, i montenegrini non preoccupandosi affatto che possono causare dei danni, spesso non rispondono altre volte rispondono ad intervalli, quasi per dare il segno che non si dorme.

Tiri misteriosi

Recentemente si è assistito ad una strana e in pari tempo interessante spettacolo.

Si tratta di un efficace cannoneggiamento avvenuto tra i forti nemici. Dapprima s'udirono violenti colpi di cannone senza vederne arrivare gli obici. Consintammo subito che l'azione non era diretta contro di noi e che le granate cadevano sulle stesse posizioni nemiche. Si fecero allora varie congetture per indovinare la causa di questo strano cannoneggiamento.

Si suppone che qualche distaccamento d'artiglieria si fosse rivoltato e avesse aperto il fuoco contro i propri forti; oppure che il nemico cercasse di mascherare qualche improvviso violento attacco sulle nostre posizioni. Dopo averci riflettuto bene, però, ammettemmo l'ipotesi — che del resto sembra la più probabile — che lo scopo di questi spari era quello di prendere la misura della distanza da una posizione all'altra, distanza che gli sarebbe necessaria per ogni eventuale azione decisiva, che si volesse fare sulle Bocche di Cattaro.

Durante questo cannoneggiamento le nostre batterie non fecero fuoco sui forti nemici, e cessati gli spari tutta la giornata rimase silenziosa, e vi fu una pausa di quasi assoluta tranquillità per circa 36 ore.

Il baluardo nevoso

La superba montagna del Lowcen ha incominciato ad imbiancarsi dalla prima caduta di neve. Non è mai più interessante vedere il monte Lowcen di quando è ricoperto di neve. La sua alta vetta non sembra più una cima di montagna, ma immensa cupola bianca che sovrasta su qualche straordinario edifizio.

Quando la neve cadrà in abbondanza ed il Lowcen sarà completamente coperto, anche il fuoco d'artiglieria presenterà uno spettacolo più brillante e magnifico.

Gli obici che cadranno sulla neve, impediranno lo svolgimento dell'azione, ma la loro esplosione produrrà caratteristica impressione.

Si potrebbe credere che la neve potrà intralciare l'azione d'artiglieria nel Lowcen. Ciò è però difficile che avvenga; sia perchè la neve non è mai talmente alta da impedire lo svolgimento dell'azione, sia perchè le strade coperte di neve, potranno sempre pulirsi, affine di rendere possibile il trasporto di materiale.

Tuttavia da qualche anno in qua, la grande neve alta da due a tre metri non cade più come per l'innanzi, ed al massimo può raggiungere un metro d'altezza. In queste condizioni l'azione non sarà paralizzata.

La neve potrà tutt'al più, specie quando gela, dare qualche fastidio ai distaccamenti d'artiglieria per l'eccessivo freddo che vi sarà; ma a questo inconveniente potrà rimediarsi a mezzo del riscaldamento, visto che legna vi sono a sufficienza e di buone vesti di lana di cui i soldati saranno muniti. Del resto i nostri soldati sono abbastanza abituati al freddo, per cui potranno senza dubbio sopportarne i disagi e resistere alla durezza del clima.

Colpo di mano austriaco

Una notte verso le ore tre del mattino un distaccamento di avanguardie nemiche si era spinto sino a Fraclzie, località che trovasi non molto lungi dal monte Lowcen. Profittando dell'oscurità della notte e della distanza a cui trovavansi le nostre avanguardie, gli avamposti austriaci riuscirono a raggiungere alcune nostre alture.

I nostri soldati che vigilavano in quei paraggi s'accorsero immediatamente che i nemici avanzavano. Allora alcuni soldati corsero ad avvertire il comando delle nostre truppe, affinchè queste si tenessero pronte per ogni eventuale attacco da parte del nemico. Intanto le nostre avanguardie ingaggiarono combattimento con gli austriaci. Questi tentarono di resistere ma vedendo che potevano essere accerchiati e messi in piena rotta si diedero alla fuga. Durante lo scontro furono uccisi e feriti parecchi soldati nemici; furono fatti prigionieri un sergente ed alcuni militi.

Un altro simile incidente è avvenuto nelle vicinanze di Grbalj ove i nemici tentarono di sloggiare le nostre avanguardie dalle posizioni che occupavano, ma furono respinti con perdite sensibili.

Non si sa quale scopo abbiano queste sortite audaci del nemico. Si crede che il fine che esso si proponeva era quello di rendersi conto delle nostre forze e impossessarsi di alcuni punti assai importanti.

I montenegrini però hanno nelle loro mani delle ottime posizioni lungo tutta la parte del littorale dell'Adriatico occupato in seguito allo scoppio delle ostilità; per cui non vi è pericolo che il nemico possa ottenere dei successi. A parte poi tutta una serie di catene di montagne dominanti le coste del mare, vi è la magnifica montagna di Lowcen le cui posizioni hanno un valore immenso per la difesa di tutta questa parte del litorale occupata dalle truppe montenegrine.

F. DOBRECIH.

L'Albero di Natale dei ferrovieri francesi

Un discorso di Sembat

PARIGI, 26.

L'Unione nazionale dei ferrovieri ha organizzato un albero di Natale per i figli dei ferrovieri belgi e francesi delle regioni invase.

Il Ministro dei Lavori Pubblici Sembat presiedeva, circondato dal Ministro del Belgio e dalle principali notabilità delle compagnie ferroviarie.

Nel suo discorso Sembat ha elogiato l'alto cuore e l'abnegazione e lo spirito di solidarietà dei ferrovieri, ed ha aggiunto:

La Francia non voleva la guerra; ma questa guerra che ci è stata imposta e che noi subiamo la faremo, tanto più energicamente in quanto che siamo costretti a subirla. Noi non l'abbiamo voluta nè sognavamo conquiste: non volevamo asservire nessuno, non eravamo una nazione predatrice, ma, insorti per difendere la nostra indipendenza, non deporremo le armi che quando la nostra indipendenza e quella del Belgio saranno assicurate.

Salutando quindi l'eroismo ed il martirio del Belgio, Sembat ha detto che i danneggiati della guerra in Francia ed in Belgio sono associati in tutti i Francesi in uno stretto sentimento di affetto ed ha aggiunto che domani i villaggi invasi di Francia e del Belgio dovranno essere rialzati e ricostruiti insieme, appena la vittoria definitiva avrà coronato l'eroismo degli eserciti degli alleati, lottanti per la causa del diritto.

L'Austria richiama gli uomini dai 42 ai 50 anni

PERI, 25. (Trentino).

A tutti i Comuni del Trentino è pervenuto l'ordine di preparare le liste dei soldati dai 42 ai 50 anni, mentre prima erano sotto alle armi fino ai 42 anni.

I nuovi chiamati verranno adibiti a prestazioni militari, in conformità del loro mestiere. Con ordinanza del 22 dicembre vennero sottoposti a visita minuziosamente alla stazione di Ala tutti i vecchi diretti in Italia.

A Riva di Trento un soldato boemo per una levissima mancanza era stato punito con 48 ore di cella.

Il prigioniero, non si sa come, nè quando, potè venire in possesso di un fucile.

Ieri l'altro dall'inferriata della cella, attese il passaggio nel cortile di due ufficiali austriaci e poi sparò loro contro, colpendo uno al petto, l'altro al ventre. Passò poi un sergente e un terzo colpo sparò il boemo, ed il sergente cadeva a terra ucciso all'istante.

Accorsero i soldati per disarmarlo, ma egli si asserragliò in cella minacciando quanti si presentavano per disarmarlo. Il prigioniero ieri mattina era ancora in cella e rendeva impossibile il suo arresto con il fucile sempre pronto.

Pure a Riva, narra un trasfedito, ci fu un principio di rivolta da parte di soldati italiani. Questi dovevano partire per la Galizia. In sul principio continuavano opporsi violentemente, intervenuto il comandante la piazza ed alcuni altri ufficiali, vista la piega che prendeva la cosa con le buone riuscirono momentaneamente a calmarli e a farli partire.

Come l'Austria-Ungheria intende fare la pace

VIENNA, 26.

La «Zeit» pubblica un articolo del conte Apponyi nel quale dice che la pace futura deve essere una vera salvatrice e non una falsa illusione di salvezza. Bisogna assicurare prima a noi e poi all'umanità civile una pace che sia una pace reale. A questo scopo la forza del nemico ereditario moscovita e dei suoi complici occidentali deve essere spezzata. La proporzione numerica fra noi e la Russia è già diminuita. La nostra superiorità in qualità si afferma sempre più; perseverare è oggi il più alto dovere e il desiderio di pace deve prendere oggi forma di risoluzione bellicosa.

La «Zeit» pubblica inoltre un articolo del conte Giulio Andrassy con cui questi nega energicamente le voci che pretendono che regni in Austria e soprattutto in Ungheria desiderio di pace e dichiara che in Ungheria non vi è alcun serio cittadino che non domandi la continuazione della lotta fino alla completa vittoria.

Noi vogliamo la pace e la otterremo con la lotta, ma questa pace deve anche significare la soddisfazione di tutti i desideri legittimi dell'Austria-Ungheria ed assicurare durevolmente la tranquillità e lo sviluppo delle sue nazionalità.

La determinazione austro-tedesca per la continuazione della guerra

BERLINO, 26.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» pubblica in fac-simile le risposte dei generali tedeschi ed austro-ungarici alla seguente interrogazione circolare loro rivolta: Con quali sentimenti ed auguri il popolo e l'esercito devono salutare la festa del Natale?

Il principe ereditario Guglielmo ha risposto: Sangue freddo e resistenza.

L'arciduca Federico: La forza sta nella cooperazione di tutti.

Le risposte degli altri generali tedeschi concordano nel rilevare la necessità di continuare la guerra con fiducia in Dio e amore e fiducia per l'Imperatore e per l'Impero.

Il generale austro-ungarico Boehrmoli ha risposto: Ora, più che mai, vale la divisa del nostro Augusto Sovrano: «Viribus Unitis»; esse deve condurci alla vittoria.

Il generale Frank: Sempre guardando avanti e fidando in Dio dobbiamo vincere e vinceremo.

Il Capo dello Stato Maggiore generale, barone Conrad: Con abnegazione e fedeltà vogliamo essere uniti incrollabilmente per raggiungere lo scopo comune. Noi dobbiamo ciò, innanzi tutto, anche a coloro che in questa calda lotta hanno perduto la vita nel compimento dell'eroico dovere confidando fermamente nella vittoria finale.

Il ministro degli «honved» Hazai: Resisteremo con le forze unite alla presenti tempeste.

Il ministro della guerra Krobatin: Sempre avanti con coraggio e valore fino al raggiungimento di una giusta vittoria.

Il generale Dankl: Strettamente uniti con i valorosi e gloriosi fratelli d'arme tedeschi continueremo la lotta impostaci finchè, con l'aiuto di Dio, otterremo un pieno ed efficace successo e la giustizia trionferà, incrollabili e fedeli.

Il generale Borocvic ha risposto: Resistere.

I Teatri

AUGUSTEUM

Concerto di Natale

Pubblico scarsissimo. In verità l'idea di tenere un concerto nel giorno di Natale non è stata molto felice. E per due ragioni: la prima perchè ognuno preferisce restare in casa (è la tradizionale poesia del ceppo più o meno domestico, consacrato da venti secoli di abitudine che reclama la sua ora), la seconda perchè il programma non offriva, nemmeno agli erubondi in cerca di pace che si ostinavano a gironzolare per i caffè, quel fascino delizioso e caro che poteva solo venire da composizioni di carattere, diciamo così, natalizio.

E dire che di musiche celebranti la nascita di Gesù sono pieni gli scaffali delle biblioteche musicali e sono composizioni uscite dal cuore e dal cervello di maestri come Bach, Berlioz, Perosi.

Ad ogni modo, per parlare del concerto di ieri, diciamo subito che Enrico Arbos, questo interessante direttore del quintetto madrileno — chiamando pure così — ha conquistato le simpatie del pubblico. Indubbiamente egli sente moltissimo e si compiace di mettere in rilievo tutti quei brani nei quali fremono e vibrano sensazioni sonore nell'affanno del predominio, tanto che egli spesso non disdegna di lasciare l'orchestra in una specie di dissolvenze organica che non dispiace, come nell'ouverture dei *Maestri Cantori*, nell'*Allegro vivace* della sinfonia *Antar* del Rymski Korsakoff e nella stessa *Leonora n. 3* di Beethoven.

Superba l'interpretazione, nonostante la manovra di qualche professore d'orchestra non sufficientemente attento, della *Sinfonia n. 5* di Dvòrak. Questa composizione che un geniale spirito decadente definiva non completamente a torto un «grosso pezzo sparlato» è stata messa in luce smagliante con eleganza ed eloquenza di gesti non comuni. Il secondo tempo è rimasto un po' nella sua linea letterale e non ha avuto sufficiente rilievo; così l'*Idillio di Sigfrido* di Wagner.

Il pubblico ha calorosamente applaudito alla fine di ogni pezzo il valoroso e simpatico direttore.

Sav.

* * *

Domani domenica alle ore 16 precise avrà luogo l'ultimo concerto Arbos.

Nel programma che più sotto trascriviamo tra l'altro *La Processione del Rocio* di Turina che allorquando fu eseguita a Parigi suscitò grande entusiasmo e il commento veraco di insigni musicisti francesi come Vincent d'Indy, Claude Debussy, Paul Dukas. La «Procession» è un quadro sinfonico, vibrante e colorito, di una festa a Siviglia, informato ai criteri più moderni, per quanto non esagerati.

Con particolare curiosità sarà ascoltata anche «La Divina Commedia» di Conrado del Campo, che è il finale di un vasto poema per cori e orchestra, spesso eseguito nei concerti di Francia e di Spagna.

Ecco dunque il programma:

1. DEL CAMPO — *La divina Commedia*, poema sinfonico.
2. BRETON — *Polo gitano*, Danza popolare.
3. ESPLA' — a) *Canzone d'altri tempi*; b) *Sogni infantili*; c) *Racconti di fate*.
4. TURINA — *La Procession del Rocio*, Poema sinfonico.
5. HAYDN — *Sinfonia n. 15*.
6. STRAUSS — *Morte e Trasfigurazione*.

La compagnia Vannutelli al "Nazionale,,

Con due spettacoli affollatissimi ha iniziato ieri al *Nazionale* la sua stagione la compagnia Vannutelli.

Nella diurna il *Boccaccio* ha avuto ottimo successo per merito di Tina Ghirelli, della Perretti, del Pompei e del Gargano; nella serale il pubblico ha ritrovato in Emma Vecla la deliziosissima e squisita interprete che conosceva e le ha fatto calorose feste.

Si dava *Eva*. Con la Vecla hanno diviso gli onori la Perretti, che sostituiva la d'Arsago indisposta, Gino Vannutelli, sempre elegantemente efficace e gli altri.

Ottima l'orchestra diretta dal bravo maestro Sassoli.

Oggi due recite: di giorno *Eva* con la Vecla di sera *Boccaccio*, con la Ghirelli e la Perretti. Domani, domenica, alle ore 17 in matinée in occasione, alle 21 *Il conte di Lussemburgo*, con Emma Vecla.

Ferruccio Benini al "Cines,,

Ferruccio Benini, l'attore valorosissimo e simpaticissimo, tanto caro al pubblico romano, attirò ieri al «Cines», nei due spettacoli, una folla enorme.

Tanto nei *Pellegrini di Marostega*, quanto nel *Palazzo delle ciacole* del Testoni, Benini e i suoi ottimi compagni, principalmente la Benini-Sambo, la Zanon-Paladini, le Dondini-Benini, la Seglin, il Mezzetti furono festeggiati con calore. Il pubblico rise ed applaudì senza posa.

Oggi Benini dà due spettacoli: alle 5 *In cerca de mari*; alle 9 *Sior Todaro brontolon* del Goldoni. Domani, domenica, le due spettacoli.

La ripresa del "Giglio nero" al "Valle,,

Al *Valle*, dove ieri ai 2 affollato il gran pubblico romano, stasera *Casa paterna* di Sudermann, domani *La trilogia di Dorina* e *La presidentessa*, e lunedì *reprise* de *Il Giglio nero*, di Fausto Maria Martini.

Scarpetta al "Manzoni,,

La Compagnia napoletana di Edoardo Scarpetta ha ritrovato ieri al *Manzoni* il suo pubblico fedele.

In entrambe le rappresentazioni il concorso del pubblico fu enorme, e Vincenzino Scarpetta, il Dalla Rossa, la Gagliardi, la Cappella, il Milo, Maria Scarpetta, il De Martino, il Langella, lo Scoppa, e tutti gli altri simpaticissimi interpreti della commedia: *Na creatura sperduta*, furono alla fine di ogni atto salutati da calorose ovazioni.

Oggi alle 5,30 e alle 9, verrà rappresentata: *Miseria e nobiltà*, di Eduardo Scarpetta, e domani due recite della *Signorina Cochetica*.

"Francesca da Rimini,, a Modena

MODENA, 26, ore 10.

Iersera è stata rappresentata al nostro massimo teatro la *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai. Il successo dell'opera è stato completo. Si sono avute circa venti chiamate. L'esecuzione è apparsa splendida, sotto la direzione del maestro Sturani. La messa in scena, magnifica, ha ottenuto un giudizio unanime d'ammirazione.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*. — Due teatri gremiti, ieri, giorno di Natale. I nostri buoni attori, veterani della compagnia Mascalchi con grande vivacità, divertirono un mondo e vennero applauditi ai volonterosi interpreti.

Oggi due rappresentazioni del *Suicidio*, di Paolo Ferrari; e domani due rappresentazioni della *Signorina Tecla*, *Il mia moglie*.

All'*Adriano*. — In entrambe le rappresentazioni di ieri il concorso del pubblico superò ogni previsione. Nella diurna si riconfermò pienamente il successo dell'*Otello*. L'esecuzione fu accurata ed efficacissima. La valentissima Bice Del Pino, il baritono Giraldoni ed il tenore Granados ebbero entusiastiche ovazioni. Applauditissimi anche la signorina Ferrero ed i signori Bruschi, Rossi e Boschi. L'orchestra diretta dal valente maestro Franci fu inappuntabile. Nella serale l'*Andrea Chenier* ebbe le solite festose accoglienze. Applausi calorosi ed infiniti riscossero la signorina Pucci, il tenore Gasparini ed il baritono Galeotti insieme con i loro compagni. Il giovane maestro Romeo Ardaini, che dirigeva l'orchestra, si fece molto onore.

Debutti graziosi al Salone Margherita

Seducente programma col debutto di *Scintilla*, danzatrice elegante, con la *Contessina Mimiotti*, *Brother Ing*, etc. Domani, due spettacoli, alle 5.30 e 9.30 pom.

SPETTACOLI del 26 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI DEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 10-43 — 13-19 e 63-36.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17,30: *Un ballo in maschera*.
ARGENTINA — Compagnia Aramantina Mascalchi — Ore 17 e 21: *Il suicidio*.
MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Miseria e nobiltà*.
NAZIONALE — Compagnia di operetta Gino Vannutelli — Ore 17: *Eva* — Ore 21: *Boccaccio*.
VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Magda*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 27, ore 15,30, 17, 18,30: *Arlecchino sui tetti volanti*; *Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

SABATO, 26, ore 20,30 precise: (Lo d'abbon.) 1.a rappresentazione

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

Esecutori: Wrobleoska Maria, Perini Flora, Garbido Maria, Galessi Maria, Sabbatini Elvira, Tommaso Lodovico, Danise Giuseppe, Berardi Berardo, Grioni Giuseppe.

Maestro concertatore direttore d'orchestra EDOARDO VITALE

DOMENICA, 27, ore 20,30 precise: (serata 4.a in abbon.) Seconda Rappresentazione: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

Questa Prima: Rappresentazioni Straordinarie del Comm. MATTIA BATTISTINI, nell'opera: THAIS di G. Massenet — Protagonista BIANCA BELLINCIONI-STAGNO.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
Oggi 26 dicembre due spettacoli
Ore 17,30: IN CERCA DE MARI, commedia in 3 atti di Lazzi.
Ore 21: SIOR TODARO BRONTOLON, commedia in 3 atti di C. Goldoni.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il milione rapito*, dramma.
REGINA — *Nel nido straniero*, dramma.
EDISON — *Il peso della riconoscenza*, commedia.

LIBRI RICEVUTI

Il Bollettino del Comune di Napoli - Parte I e II. (Pubblicazione dell'Ufficio di Statistica e Topografia del Comune di Napoli).
Marcello Prevost: *Herr e Frau Molsch* (Romanzo) — Treves, ed., Milano — L. 3.
Paolo Cesare Rinaudo: *Il Mediterraneo* — Torino, C. Clausen, ed. — L. 3,50.
Guido Zucchini: *Bologna* — Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo — L. 5, rilegato L. 6,50.
Arnaldo Bonaventura: *I bagni di Lucca, Coreglia e Barga* — Istituto Ital. di Arti Grafiche, Bergamo — L. 4,50, rilegato L. 6.
Il nuovo «Convenuto» — «Idea di amor», editrice, Firenze — L. 1,50.

CRONACA DI ROMA

Dopo l'incendio ai SS. Apostoli

Le vicende d'un convento

[illegible] bravi monaci del convento dei SS. Apostoli, destati improvvisamente dal sonno alle 5 antimer. di mercoledì devono aver provato un bello spavento, poveretti! E mi figuro addirittura il loro terrore alla tremenda visione notturna del fuoco che divampava dall'altar maggiore della basilica eretta in onore dei santissimi Filippo e Giacomo!

Ebbene, sappiano quei buoni fraticelli che i loro predecessori di cinquantasei anni fa, proprio come loro, furono destati, in una notte d'inverno, dalle grida disperate del sacrestano. E, accorsi al rumore, trovarono il loro compagno alle prese con un giovane laico (ma laico... in tutto il senso della parola), che gli somministrava una quantità di pugni magistrali. Che diavolo era dunque successo? Chi mai si era attentato di turbare la calma e la serenità dell'austero ritiro?

Ecco, in poche parole, come erano andate le cose. Verso la fine del 1858 un giovane conte, di famiglia romagnola, Guardia Nobile di Sua Santità, ebbe l'ordine dal suo Comandante di recarsi al convento dei SS. Apostoli per ivi compiere due mesi di esercizi spirituali. Trattavasi, come si vede, di una ben grave punizione; ma non meno grave era stato il fallo commesso dall'elegante patrizio. Questi innamoratosi alla follia di una bellissima fanciulla di nobile casato romano, promessa sposa al discendente di una famiglia non meno nobile della sua, era riuscito, poco prima delle nozze, a provocare uno scandalo enorme. Tutta l'aristocrazia — forse invidiosa dell'avventura — insorse contro il giovane, che dovè subire la punizione infittagli, rinchiudendosi fra le mura del convento dei SS. Apostoli.

Lì cominciò per lui una vita d'inferno; uno squisito novelliere romano, in un libro pubblicato di recente, ci ha descritti, con fine arguzia, i particolari comicissimi di questa tragicommedia. I frati, consci della loro missione punitiva, per meglio indurre al pentimento il «signor contino», lo destavano a mezzanotte, bussandogli alla porta per ricordargli che... *doveva morire*; lo trascinavano, ancor sonnolento, al mattutino; lo avvelenavano al refettorio con cibi acidi e disfatti; lo martoriavano al vespero, costringendolo a cantare in tutti i toni gli inni di Re David; e gli facevano perfino freddare la parca cena, obbligandolo, mentre loro mangiavano beatamente, a leggere le vite dei santi..

Il conte era stufo, arcistufo di quel regime; e una notte che lo destarono di soprassalto, afferrò il frate disturbatore pel collo e, se non sopraggiungevano in aiuto di lui i suoi correligionari, destati dalle grida, chissà che ne avrebbe fatto! Da allora in poi — strano a dirsi — le cose andarono meglio per il giovane di sangue bollente: i frati, dopo quell'esempio, lo lasciarono in pace ed egli potè subire con maggiore rassegnazione il resto della tediosa condanna. Ma appena uscì a... piede libero e tornò in Vaticano, una ben triste visione sfilò un giorno innanzi ai suoi occhi: alla solenne udienza che il Papa accordava alla nobiltà romana, egli rivide ancora la donna del suo cuore, che frattanto si era sposato. E mentre costei passava [illegible] col marito, pallida, fredda, austera, la povera guardia nobile, irrigidita nella posizione di attenti, rendeva gli onori militari al sontuoso corteo dei discendenti di venti Papi!

Ed ora, se non vi spiace, sullo stesso convento dei SS. Apostoli vorrei ricordare due graziosi episodi, giocondissimi, anzi uno di carattere addirittura comico.

L'11 febbraio del 1866, ultima domenica di carnevale, dieci patrizi romani, fra i quali il nostro stesso protagonista, Marcantonio Colonna, Giannetto Doria, Guido di Carpegna, Baldassarre e Ladislao Odescalchi, si riunirono a lieto banchetto nella trattoria Spillmann, e alla fine fecero un brindisi a Re Vittorio Emanuele. Seguì un chiasso enorme: la polizia pontificia vide nel fatto una vasta cospirazione politica e assoggettò i giovani signori a sorveglianza, ordinando subito ad alcuni di essi di rinchiudersi in case di esercizi spirituali. Il Carpegna ed il Lovatelli dovettero subire l'esilio.

Più tardi, nell'inverno di quell'anno, il principe Ladislao Odescalchi, il simpatico gentiluomo romano dalla bonaria semplicità, fu chiamato a far da padrino in un duello, nel quale il marchese Alessandro Costa, di Macerata, guardia nobile del Papa si battè col conte Francesco Ricciardi di Napoli.

A quei tempi prender parte a un duello era per i sudditi pontifici esporsi a delle gravissime seccature. E ciò non ignoravano i quattro padrini e il dottor Costanzo Mazzoni, che camuffati con cappellacci da buttero e nascosti entro ampi tabarri, uscirono all'alba fuori della città, per recarsi a Sant'Agnese.

Resultato di quella partita d'armi fu che il Costa, radiato dai ruoli delle guardie nobili, ebbe quattro mesi di carcere; sei il Ricciardi, tre l'Odescalchi.

Contro quest'ultimo c'erano pessimi precedenti... liberali, come il famoso banchetto da Spillmann e con la polizia pontificia non si scherzava!

Però, come era facile prevedere, ci furono forti pressioni dall'alto e la pena fu ridotta un po' a tutti; per l'Odescalchi venne commutata in trenta giorni di esercizi nel convento dei SS. Apostoli.

E qui cominciano le... *giocondo* note! ventenne, esuberante di vita e di carattere allegro, cominciò col ricevere in convento tutti gli amici suoi, e agli esercizi spirituali preferì quelli ginnastici. Si divertiva, per esempio, a mettere in fila i frati, li obbligava a piegare la schiena e li scavalcava come uno scojattolo... Come si vede il giuoco popolare del *salta la quaia* non è di recentissima invenzione. Talvolta, in un impeto di generoso patriottismo, il principe gridava «Evviva l'Italia!» e pretendeva che i monaci, con i quali aveva preso molta domestichezza, ripetessero le sue parole. Ma quelli si schermivano, ridendo, con un semplice: «Questo poi no, eccellenza!»

Un giorno, per rabbonirli e per farsi perdonare le piccole diavolerie che commetteva, ordinò dello *champagne*. I frati lo bevvero avidamente e uno di loro, scoppiettando la lingua, sentenziò: «Buona, questa gazosa!».

Il terzo episodio è dell'epoca contemporanea. Di rimpetto alla basilica dei SS. Filippo e Giacomo esiste, come è noto, un superbo palazzo romano, da una finestra del quale, che corrisponde a un salotto di ricevimento, la statua di un personaggio antico, nella più completa nudità, faceva da gran tempo bella... o brutta mostra di sè. Dico brutta, anzi.., poco verecondo, poichè così apparve alla gentildonna, consorte del patrizio romano, possessore del palazzo, la quale raccomandò a lui di prendere qualche provvedimento... igienico in proposito, tanto che le figliuole erano ormai fatte grandi.

Il nobile signore voltò allora la statua e il fatto produsse la più grande ilarità una sera che nella casa principesca si dava ricevimento. Dopo di che il marmoreo simulacro tornò, non si sa come nè quando, nella sua primitiva posizione.

Allora un bello spirito immaginò che i buoni frati del convento dei SS. Apostoli si scandalizzassero alla loro volta per la visione poco decente della nudità... retrospettiva, per quanto artistica della statua, e scrisse in versi una specie di protesta al patrizio romano in cui il Priore del Convento sotto le cui spoglie si nascondeva l'autore capo ameno — raccomandava che si togliesse la statua dalla finestra, poichè dava scandalo ai frati e ai novizi.

Il proprietario del palazzo andò su tutte le furie e recatosi dal Priore, gli dichiarò che i suoi versi erano bruttissimi. Questi che sembra avesse rapporti segreti... con le Muse, rispose per le rime e quando l'aristocratico signore gli mostrò la poesia incriminata e si spiegò l'equivoco, aggiunse risentito, come ricorda l'amico mio novelliere, che per intiero ci riferisce l'episodio: «sappia, Eccellenza, che i miei novizi non guardano mai... le statue, poichè hanno molte cose migliori da vedere e da fare».

AELIVS.

Una eccezionale Esposizione di brillanti

La vetrina della Gioielleria Cagli, una delle poche Case che possa vantare l'importazione diretta di brillanti, perle e pietre di colore, richiama in questi giorni ancora una volta l'attenzione del pubblico, per una eccezionale esposizione di *solitaire* brillanti.

Questa immensa raccolta di brillanti, che gradatamente sale dagli orecchini di poche lire sino a quelli d'immenso valore, aumenta il fascino della superba mostra di Oreficerie artistiche che sono una specialità della Ditta e le hanno conferito rinomanza in Italia ed all'Estero.

Un banchetto al sen. Colonna

Domani sera, alle 20, all'Albergo di Russia, tutti i consiglieri della maggioranza e della minoranza offriranno un amichevole banchetto al principe don Prospero Colonna.

Le sorprese di Natale

Natale vigile
di tetto in tetto
andava in questua
d'un caminetto.

Smuove le tegole
d'ogni palazzo,
ma non trovandolo
pensa: son pazzo?

ho le traveggole?
Poter divino,
come cucinano
senza camino?

E per conoscere
questo segreto
attacca a un uscio
l'occhio indiscreto.

Allora in nitida
bianca stanzina
vede minuscola
a gas cucina,

che senza polvere,
che senza fumo,
con piccolissimo
di gas consumo,

senza gl'incomodi
vecchi camini,
serve ai domestici
usi, e ai più fini.

Questo miracolo
di pulizia,
unito al massimo
d'economia,

desta nell'animo
di quel vecchione
tal desiderio
che in via Tritone

ei corre, e subito
stufe, cucine,
di bagno camere
compra a dozzine.

Chirurgia di guerra

Un esperimento all'Accademia medica

La quistione di una rapida ed esatta localizzazione dei proiettili aveva in questi ultimi anni richiamata vivamente l'attenzione dei chirurgi e dei radiologi.

Abbiamo avuto recentemente in Francia una comunicazione all'Accademie des Sciences di Parigi su un nuovo metodo per una pronta ed esatta radio-localizzazione dei corpi estranei. Il metodo, come era da prevedersi, è stato largamente adottato in tutti gli Ospedali da campo, e con risultati piuttosto soddisfacenti. Esso però, se rappresenta un notevole progresso sul vecchio metodo, non possiamo però dire che gli sia molto superiore per celerità di esecuzione; inquantochè anch'esso richiede la soluzione di formule matematiche naturalmente non accessibili a tutti e che importano una notevole perdita di tempo.

Ora all'Accademia Medica è stata accolta la comunicazione del dott. Lorenzo Coleschi, il quale ha presentato all'esame dei numerosi convenuti un nuovo metodo per la esatta determinazione della posizione dei corpi estranei, in qualsiasi punto dell'organismo essi si trovino. Il metodo è stato ideato dal dott. Coleschi, aiuto nel R. Istituto di Clinica Medica della nostra Università, e dall'ing. Alviero Biscarini del nostro Ministero della Guerra.

Il metodo si fonda su un elegante problema di geometria proiettiva, e permette la localizzazione esatta dei proiettili, e di qualsiasi altro corpo estraneo, in pochissimi minuti e con un semplice esame radioscopico; ed è alla portata di tutti, sieno o non sieno pratici di radiologia.

Il nuovo metodo presenta vantaggi indiscutibili, i quali non possono sfuggire a nessuno, sia perchè elimina la radiografia, lunga per il necessario sviluppo delle lastre, sia perchè arriva ad un punto tale di precisione da stabilire con esattezza matematica la profondità a cui dalla pelle è situato il proiettile, sì da permettere al chirurgo di poterlo agevolmente e sicuramente aggredire col bisturi, senza far larghe breccie nei tessuti per poi procedere all'affannosa ricerca di esso, come era costretto a far prima. Anche questa volta la scienza italiana fa una bella affermazione di sè, ed anche questa volta si tratta di un metodo che esce dalla Clinica Medica di Roma e da un alunno di Guido Baccelli, il quale, seguendo le orme gloriose del Maestro, dedica la sua attività e la sua capacità intellettuale alla soluzione di quistioni che sono di indiscutibile vantaggio per l'umanità sofferente. Ieri Guido Baccelli col suo metodo per la cura del tetano impose la scienza italiana all'ammirazione di coloro che, accecati da un malinteso sciovinismo, non tenevano nella sua giusta considerazione il mondo scientifico italiano, oggi dalla sua Scuola si continua sulla vie così luminosamente tracciata.

Nuovo programma al "Modernissimo,,

Un emozionante dramma del lavoro

Da oggi in questo elegantissimo cinema in Galleria San Marcello verrà rappresentato, dalle ore 15 in poi, il grande dramma sociale «*Il domani della coscienza*»; la cui trama si svolge in ambiente operaio in una grande fabbrica. I macchinari dello stabilimento, le officine, gli operai, la minaccia di sciopero, [illegible] riprodotta con grande fedeltà ed impressionante drammaticità. Segue una brillantissima farsa.

E' in allestimento pel nuovo anno un grandioso ed attesissimo lavoro: «*La gerla di papà Martin*» di cui è protagonista il noto artista Novelli.

L'Albero pei bimbi dei rimpatriati

Il Comitato per l'Albero di Natale pei bimbi dei rimpatriati, avverte che col giorno 21 sono state chiuse le iscrizioni, come è stato precedentemente avvisato. L'albero si farà il giorno 5 al Teatro dei Piccoli nelle ore pomeridiane e la mattina del giorno tre, fra le 10 e il tocco, ogni capofamiglia che ha già iscritto i suoi bambini, dovrà presentarsi coi documenti in casa della signora Ramponi, piazza Madama, 6, per ricevere un'apposita contromarca, che darà accesso al teatro.

Il comitato avverte anche che l'albero è a beneficio dei soli rimpatriati di Roma.

27 - 12 - 1914

Compie oggi il suo primo anno di vita la superba Confetteria «*Prodotti Venchi*» di Via Nazionale 14-15-16. Confetteria giudicata da tutti la prima d'Italia per sontuosità, per eleganza ed in special modo per squisitezza inarrivabile dei suoi sublimi prodotti.

In questo primo anno di vita alla Capitale, essa ha potuto far gustare alla più eletta clientela l'infinita varietà dei suoi bombons, tanto apprezzati, che fin dal 1878 il mondiale Stabilimento *Venchi* produce; stabilimento che occupa un'area di 15 mila metri quadrati, che dà lavoro costante a parecchie centinaia di operai, i quali danno una produzione giornaliera di oltre 10 mila chilogrammi.

Ed oggi, come sempre, nella ricca Confetteria, l'affezionata clientela, le dame gentili troveranno le deliziose *Montenegrine*, «cioccolatini con ciliege al maraschino»; i *Bombons* Fiora alla crema; *Certosini* al rosolio; *Moscovites* al liquore; i *Preferiti* alla panna; le *Sorrentine*, noci al cioccolato; i *Tartufi* al caffè; i *Cremini* Letizia; i *Fondants*; le *Gelatine* di frutta; le apprezzate *Caramelle*; i rinomati *Confetti*; il *Cacao*, il *Cioccolato* in polvere, a tavolette; i *Boligomma*; la Liquirizia, ecc.

La Confetteria è fornita poi di un'infinità di scatole già confezionate con i suoi insuperabili prodotti, di ogni grandezza, di ogni prezzo, e di un ricco assortimento di bomboniere artistiche in porcellana, in bisquit, in cristallo, in mogano, in cuoio, in argentone, in raso; bomboniere tutte ricercatissime per i doni di Capo d'Anno.

A tutte le gentili visitatrici la Direzione, nel giorno del suo primo compleano, offrirà un elegante calendario tascabile.

Escursione archeologica a Velletri

Domani, per cura della *Lazio*, ha luogo una escursione archeologica a Velletri che sarà illustrata dal prof. Nispi Landi. La gita è libera a tutti e la partenza ha luogo dalla stazione di Termini alle 9 e il ritorno alle 19.20 in vetture riservate.

La Ditta "San,,

Società Anonima Napoletana (Napoli, Foria, 76), prepara esclusivamente medicinali per uso ipodermico, per cui fornisce prodotti del tutto garentiti per dosaggio e sterilizzazione. I campioni e i cataloghi vengono spediti *gratis* a richiesta.

Willy Ferrero "esploratore,,

Oggi alle 17 nella sala della Società Impiegati, Galleria Regina Margherita, ha luogo una conferenza della professoressa G. Romani, su Willy Ferrero, nominato esploratore onorario.

Intervengono tutti i giovani esploratori con le loro famiglie, i maestri del Corpo Nazionale dei giovani esploratori, le famiglie della Società degli impiegati e le conoscenze personali della conferenziera.

Cura per il diabete

Con la cura Contardi (*Rigeneratore e Pillole Vigier*) ormai è assodato che si giunge a far sparire lo zucchero delle urine, e s'accrescono le forze, usando cibo misto. Le richieste possono farsi alla Fabbrica Lombardi e Contardi, che, come è noto, ha i suoi Laboratori in Napoli, Via Roma, 345, domandando letterature ed attestati gratis.

All'Associazione Calabrese

Domani alle ore 17.30, il Consiglio direttivo offrirà — nei locali sociali — un «the» ai soci.

I biglietti d'invito, per i non soci — possono ritirarsi la sera alla segreteria dell'Associazione (piazza Campo Marzio, 3 — pal. Rota).

Il Consiglio direttivo, inoltre, sta organizzando per l'inverno una serie di trattenimenti e di conferenze di illustri oratori.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

Una cassaforte rubata a P. Maggiore

a danno della Società dei Tramvay

La scorsa notte, verso le ore due, il campanello del telefono ha squillato negli uffici della delegazione di P. S. di via Appia. L'agente telefonista si è accostato all'apparecchio e ha ricevuto questa impressionante notizia data con voce concitata: «Venite subito... sono il custode del deposito dei trams a Porta Maggiore... E' stata rubata la cassaforte!»

Il telefonista ha immediatamente passata la comunicazione al capo dell'ufficio, il solerte delegato cav. Gallo, che ha l'alloggio nei locali stessi della delegazione e che riposava da un paio d'ore. Egli s'è levato in fretta; e dopo pochi minuti giungeva sul posto insieme al maresciallo Giagnoni e agli agenti Brianese, Veneto, Lelli e Graziani.

La denunzia del custode Domenico Oliva era purtroppo esattissima. I ladri, approfittando del buio e della solitudine che le ultime ore della festività del Natale gettavano nell'ampio recinto del deposito della S. R. T. O. e nelle adiacenze, avevano asportata la cassaforte dalla stanza del capo ufficio signor Usai.

Pochi rilievi sono bastati al delegato cav. Gallo per ricostruire il modo con cui era stato compiuto l'audace furto che ne richiama alla mente altri due avvenuti nel giro di poche settimane — quello perpetrato con la sega circolare in danno dell'ingegner Ceci dell'Impresa Fondiaria in via Torino finora rimasto impunito, e quello, recentissimo, tentato presso l'amministrazione del *Giornale d'Italia* e terminato con l'arresto dei ladri e col recupero della refurtiva. I tre furti denotano una rinnovata attività fra i ladri di casseforti...

Riferiamo brevemente il risultato delle indagini compiute dal delegato Gallo la notte scorsa.

La cassaforte rubata non ha grandi dimensioni: è alta 70 centimetri e larga 50; è costruita con lamiera metallica di medio spessore. Poggiava sopra un massiccio zoccolo di legno, a cassetto, nel quale sono ordinariamente rinchiuse carte d'ufficio di nessun valore.

I ladri, che evidentemente dovevano avere una certa conoscenza dell'andamento delle cose nel deposito tramviario della via Prenestina, speravano di fare un buon colpo, fondando tale speranza che la cassaforte contenesse non soltanto gli incassi della mezza giornata di Natale — ieri, come tutti sanno, il servizio tramviario fu sospeso alle ore 13 — ma anche quelli, copiosi, della vigilia. In tal caso la somma sarebbe stata di oltre 5000 lire... Ma nella cassaforte non erano che gli incassi di ieri, cioè 1900 lire.

La somma era tutta in monete d'argento. Contenente e contenuto costituivano, così, insieme, un carico discretamente pesante, difficile a maneggiarsi. Ma ciò non ha sgomentato i ladri che hanno condotto a termine l'operazione con abilità pari alla audacia.

La cassaforte era anche assicurata alla parete mediante grappe murali. Ma son bastati ai furfanti pochi e buoni colpi di scalpello per liberarla dai suoi vincoli.

Fare uscire la cassaforte per le vie... ordinarie, non era impresa agevole poichè i ladri avrebbero dovuto necessariamente passare dinnanzi al casotto nel quale vigilava il custode Domenico Oliva. Essi hanno dunque preferito far uscire il prezioso carico dalla finestra dell'ufficio stesso. Nè si sono lasciati sgomentare dal fatto che la finestra era protetta da una solida inferriata. Essi hanno infrante le sbarre con grande rapidità e con molta bravura. Poi con una fune, che è stata ritrovata sul posto, hanno calata la cassaforte nella via sottostante, che è, più precisamente, un viottolo cieco il quale, girando lungo il muro di cinta del deposito, va a sboccare sulla via Prenestina.

Sotto la finestra della stanza manomessa i ladri avevano condotto un ciuco. La cassaforte è stata assicurata sul dorso della povera bestia — complice involontaria: lo si può giurare! — delle zampe della quale il cav. Gallo ha rilevate le impronte sul terreno umidiccio, sino all'imbocco della via Prenestina, e non più.

Ma come i ladri avevano potuto penetrare nell'ufficio del signor Usai? Probabilmente erano riusciti ad introdursi nel recinto, e a nascondervisi, durante il giorno. Poi salirono fino agli uffici e forzarono l'uscio a vetri della stanza del capo ufficio, il quale presenta traccie di effrazione.

Il delegato cav. Gallo ha lungamente interrogato il custode Domenico Oliva: il quale assunse il servizio alle ore 21, sostituendo l'altro custode Nazareno Sacripanti che era stato di servizio durante l'intiera giornata.

Subito l'Oliva, com'era suo obbligo, fece il consueto giro d'ispezione: e trovò ogni parte del locale in perfetto ordine. Rinnovò la visita ad un'ora e mezzo dopo mezzanotte: e fu allora che fece la constatazione dolorosa del furto.

Il cav. Gallo ha continuate attivamente e ininterrottamente le indagini anche stamane, interrogando parecchi inquilini dell'ampio caseggiato dei ferrovieri da cui si scorgono le finestre degli uffici del deposito tramviario: ciò con la speranza che qualcuno degli inquilini medesimi abbia potuto udire del rumore, affacciarsi e scorgere i ladri all'opera.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Cortegiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Piccole note

Lotte nazionali nella Venezia Giulia. — Ieri sera nella sala della società degli autori gentilmente concessa ebbe luogo, per iniziativa della Trento-Trieste l'annunciata conferenza dell'avv. Ettore Bassan sul tema «Lotte nazionali nella Venezia Giulia».

L'oratore presentato con acconcie parole dallo avv. Ugo Tabanelli parlò con foga commossa, innanzi ad un elettissimo e numeroso uditorio, rievocando le lotte mirabili e faticose che da decenni i nostri fratelli irredenti sostengono contro l'invadenza e la prepotenza slavo-tedesca e chiuse il suo dire con una calda apoteosi di Guglielmo Oberdan. Fu vivamente applaudito.

XI Concerto alla Lazio. — Domani domenica alle 5 precise, nella sala della «Lazio» in via delle Coppelle 16, ha luogo l'11.o concerto musicale e strumentale a cui prenderanno parte la pianista Augusta Coen, la sig.na Maria Fiori violinista, il soprano signora Elvira Galeazzi e il baritono Salvatore Persichetti — Sono invitati i soci, escursionisti, loro famiglie e amici. Gl'inviti si ritirano alla sede della Società.

Sodalizio dei Piceni in Roma. — Domani domenica alle ore 9 nella Sede del Sodalizio dei Piceni è convocata l'Assemblea generale dei Sodalizi per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: In seconda convocazione: — Nomina di cinque consiglieri d'amministrazione, i quali scadono per compiuto triennio. — In prima convocazione: Nuovo Statuto. L'urna per la votazione resterà aperta fino alle ore 12.30.

Provincia Romana

Genazzano

PRO SOLDATI

Anche a Genazzano è sorto un Comitato, intento per raccogliere le offerte in danaro, da cambiarsi in caldi indumenti destinati, alle nostre care sentinelle che sulle gelide vette delle Alpi sentono tutti i rigori dell'inverno.

L'idea promossa con calore dalle gentili componenti il Comitato signore Bonasso Lamagna Melis, signorine Spaziani Maria, De-Bellis Valentina e Vettori Angelina venne da tutti accolto con entusiasmo.

Il Comitato riconoscente a tutti, pubblica i nomi dei generosi che dando spontaneamente, il loro obolo, han resa possibile l'attuazione d'un pensiero fine, affettuoso, patriottico.

Ancarini Antonio, L. 1 — Ambrosi Edoardo, 1 — Bencivenga, Luigi, 0.50 — Bosca Alessandro, 2.00 — Carotelli Vittorio, 0.50 — Ciprotti Gildo, 1.00 — Civico dottor Biagio, 2 — Ceccobelli Lucio, 0.50 — Cefaro Assunta, 0.50 — Cicognani Guido, 0.30 — D'Orazzenzi, 1 — De Carolis Serafino, 0.50 — Francesini, 0.50 — Giorgi cav. Luigi, 5 — Giovannetti (Gov., 0.50 — Gardini Luigi, 1 — Gerolami, 1.05 — Guilimondi Livio, 2 — Spaziani, 3 — Lubrano Mario, 1 — Martini Alfredo, 5 — Municipio, 15 — Savino Dottore, 2 — Santesarti Nicola, 0.30 — Tamburisi Lorenzo, 0.30 — Vannini Marietta, 1 — Raganelli Virgilio, 2 — Latini Adamo, 1 — Nanni Ciro, 1. — Totale L. 52.75.

Sezze

I DANNI DEL MAL TEMPO

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno fatto straripare i canali della Covata e della Cavatella, allagando quasi tutto il campo inferiore setino.

Le tenute Corradino e Casa Grassa di proprietà del sig. Zannelli, quello di Salceto del marchese Rappieri, di Foro Appio del marchese Ferraioli ed altre sono completamente sommerse.

I danni sono rilevanti, specialmente per i terreni seminati da poco tempo, dove sarà necessario rinnovare la seminagione.

Un fulmine ha incendiato un fienile in contrada Ciammaruoara, di proprietà del sig Alessandro De Duca. In esso si contenevano circa 400 carichi di fieno, del valore approssimativo di L. 3000, che era in parte assicurato.

GLI SPORTS

NUOTO

Il XVIII cimento invernale di nuoto sul Tevere

Un ottimo successo ha avuto il 18° *Cimento invernale di nuoto* sul Tevere che ha fatto svolgere oggi la «Rari Nantes Roma». A malgrado della grossa piena del fiume i partecipanti alla manifestazione sono stati numerosi; ed una folla veramente straordinaria assisteva dai muraglioni del Lungotevere e dalle spallette del Ponte Margherita. Hanno coperto ottimamente i 250 metri di nuoto nel Tevere — l'acqua torbida era a 6 gradi — i seguenti nuotatori: Vincenzo Altieri, Gabellini Renato, Ghirelli Ulisse, Sannibale Armando, Del Vecchio Manlio, Tomassini Attilio, Bertazzoni Egidio, Baldetti Quintilio, Conti Umberto, Paolini Ubaldo e Zambelli Carlo della *Rari Nantes Roma*; Spallazzi Camillo e Morosetti Virgilio della *Rari Nantes Roma*; Franciosi Angelo, Laurenzi Aldo, Cattaneo Pietro e Sorrentino Pietro della *Romana di Nuoto*; Bosselli Teodorico del *Circolo Romano Audax*; Tofani Romeo della *Podistica Lazio*; Givardi Gino del 3.o *artiglieria* e Tardani Gaetano libero.

FOOT BALL

La Coppa Juventus verrà giuocata domani

A causa del tempo pessimo si era incerti sulla possibilità di far disputare questa coppa, che, come si sa, verrà contesa tra la *Juventus*, l'*Audace*, la *Pro Roma*, e la *Fortitudo*. Data l'impraticabilità dei campi, le eliminatorie che dovevano giuocarsi oggi, sono state rimandate, di comune accordo, a domani mattina. Le finali verranno disputate nel pomeriggio.

I *matches* che si svolgeranno domattina sul campo dell'*Audace*, alla *Rondinella*, alle 9.30 ed alle 10.30, metteranno di fronte *Juventus* ed *Alba* prima, *Audace* e *Pro Roma* poi. La vittoria delle due prime ci sembra più che probabile; crediamo però che in ambedue gli incontri il giuoco sarà svolto con vivacità e virtuosismo.

Nel pomeriggio, per le finali, avremo un'appassionante lotta fra l'*Alba*, decisa a mostrare tutta la sua valentia, e la *Pro Roma* che vorrà rendere evidente la sua superiorità sui *bianco-verdi*, e l'ingiustizia, quindi, di un suo possibile passaggio in categoria promozione. Emozionantissimo poi si presenterebbe il *match Audace-Juventus* giacchè questa, forte del suo ottimo risultato di domenica contro la *Lazio*, terrebbe a prendere la rivincita sui *bianco-rossi* che la dominarono nell'ultimo *match* e che, d'altra parte, sono decisi a mantenere la loro superiorità.

In complesso, dunque, la giornata presenta grande interesse, e siamo sicuri che un folto pubblico assisterà allo svolgimento di questa gara che la *Juventus* così opportunamente ha bandito, tanto più che sappiamo che fra le file degli *audaci* si troverà uno dei più gloriosi giuocatori romani che tutti saranno lieti di poter ancora ammirare sui nostri campi sui quali già dette prova di mirabile virtuosismo.

Due fratelli vittime dello scoppio d'una bomba-carta

SALERNO, 26.

In una frazione del nostro comune, a S. Eustacchio, due fratelli sono rimasti vittime di una bomba che essi stessi stavano confezionando. Il primo di anni 10 e il secondo di anni 12 si divertivano, come è uso specialmente nell'Italia meridionale, a sparare delle bombe nell'occasione del Natale. Una di queste esplose all'improvviso e uccise il Raffaele e ferì in più parti del corpo l'Alberto il quale versa in [illegible].

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Martini

Il ministro delle Colonie on. Martini, è partito per Firenze.

G. Marconi e Cesare Bazzani nel Consiglio Superiore dei LL. PP.

Su proposta del Ministro Ciuffelli e con decreto Reale di ieri l'altro Guglielmo Marconi è stato confermato membro straordinario del Consiglio Superiore dei LL. PP. per il biennio 1915-16, e Cesare Bazzani è stato nominato alla stessa importante carica.

Enti morali

Su proposta del Ministro dell'Interne, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Santelpidio a Mare (Ascoli): Erezione in ente morale del Giardino d'infanzia;

Firenze: Approvazione dello statuto organico dell'Orfanotrofio «Leone Attias»;

San Chirico Raparo (Potenza): Idem dell'Orfanotrofio «Bentivegna».

Nel Ministero delle Poste

Sono imminenti al Ministero delle Poste le promozioni di quattro primi segretari a capi sezione. Colla promozione tali funzionari saranno destinati ad uffici di provincia in qualità di elementi direttivi.

Il Ministro delle Poste, nella considerazione che il servizio dei risparmi va ognora più estendendosi, specie ora che sono stati attuati i libretti al portatore, ha deciso la istituzione di speciali ispettori centrali per il servizio dei risparmi.

Essi dovranno vigilare a che non avvengano irregolarità in tale delicatissimo ramo dell'azienda postale.

Ancora il "Letimbro,,

NAPOLI, 26.

Ieri proveniente da Melbourne giunse in porto il piroscafo *Ofterby*, recante a bordo la valigia australiana e cinquecento passeggieri. Gli ufficiali della nave riferiscono che nel Mediterraneo avvistarono un convoglio composto di circa trenta grandi trasporti recanti a bordo truppe coloniali. Le navi scortate da due incrociatori inglesi si dirigevano verso Malta.

Da persone dell'equipaggio del *Letimbro*, che ebbe il noto incidente con una nave della flotta degli alleati, si è appreso che pochi giorni prima dell'incidente una torpediniera inglese aveva catturato un grosso piroscafo battente bandiera francese e ch' invece dalle carte di bordo risultò essere del compartimento di Amburgo. La nave tedesca aveva a bordo cassette con esplosivi. Questo grave fatto ha provocato una maggiore sorveglianza da parte delle autorità locali, il che spiegherebbe il motivo del grave incidente toccato al *Letimbro*.

Il presidente della Camera di Commercio che aveva sollecitato l'interessamento del Ministro degli Esteri per il rilascio del piroscafo norvegese *Tellus*, bloccato dalla squadra inglese a Gibilterra e recante 4 mila tonnellate di grano destinato a Napoli, ha ricevuto la seguente risposta dall'on. Sonnino.

« In risposta al suo telegramma del 22 corrente mi pregio assicurarla avermi il regio ambasciatore a Londra telegrafato fin dal giorno 19 corrente piroscafo *Tellus* essere rilasciato con intero suo carico.

Firmato: Sonnino ».

Il "Menfi,, fermato e rilasciato da un incrociatore francese

SIRACUSA, 25, ore 21.

Il postale Menfi, proveniente da Bengasi è arrivato qui oggi, durante la traversata da Malta a Siracusa, venne fermato da un incrociatore francese. A bordo della nave fu mandato un ufficiale che chiese e lesse il registro dei passeggeri; quindi discese autorizzando il piroscafo a proseguire il viaggio.

Una r[?]ol[?]ta militare a R[?]va di Trento — I trentini rifugiati in Italia

BRESCIA, 26.

Posso informarvi, da fonte attendibilissima, di una ribellione militare avvenuta a Riva di Trento. Nelle mie ultime comunicazioni vi descrivevo in quali condizioni fossero ridotte le popolazioni e i militari addetti alla difesa del Lago di Garda. Al forte S. Nicolò erano addetti circa 250 artiglieri ai 12 cannoni e alle sei mitragliatrici. Ora a questi soldati venne in questi giorni l'ordine di partire per la guerra, ma sembra che, non ostante la censura, questi soldati fossero stati avvertiti delle vittorie di Galizia e di Serbia. All'ordine loro comunicato dagli ufficiali di partire risposero prima con dei borbottii e poi con un energico no.

Alle urla e alle minaccie i soldati risposero con gesta di ribellione; e fu un affannoso correre di ufficiali, si ebbe poi l'intervento di altri reparti di truppe... Come sia finito questo episodio non possiamo saperlo. Forse con la decimazione dei ribelli.

L'italiano ucciso a Siviglia

MADRID, 24.

La notizia riprodotta dai giornali che un marinaio italiano sarebbe stato ucciso a Siviglia dal capitano di un vapore tedesco a bordo di questo, va rettificata nel senso che l'uccisione avvenne a bordo di un vapore inglese e l'uccisore fu uno svedese, che venne arrestato.

Conventi italiani d'Aleppo convertiti in caserme?

PARIGI, 26.

Il *Temps* riceve dal Cairo questa notizia che va accolta col riserva:

Giungono notizie da Aleppo che due conventi, appartenenti a monache francescane italiane, sono stati occupati dalle autorità turche e convertiti in caserme.

La morte del sen. Trotti Bentivoglio

VILLA D'ADDA, 25.

Oggi in Arcore, cessava di vivere il senatore marchese Lodovico Trotti Bentivoglio. Era nato a Milano nel 1830 dalla illustre famiglia il cui nome portò con grande decoro, e a diciotto anni partecipava alle Cinque giornate con mirabile valore. Si arruolò poi nell'artiglieria lombarda, e da sottotenente fece la campagna del 1849. Fu poi esule, e nell'esilio si strinse di grande amicizia con Enrico Dandolo. Nel 1859, ufficiale del *Piemonte Reale cavalleria* si segnalava a Cunoza e rese altri notevoli servigi alla patria, durante l'epopea del Risorgimento, compiendo anche delicate missioni affidategli da Cavour.

Dopo l'annessione della Lombardia al Regno d'Italia fu assessore nella prima Giunta municipale di Milano. Coprì importanti uffici amministrativi e politici e fu assiduo ai lavori del Senato che lo aveva dal 1871.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Vitelli, ten. generale, nominato ispettore costruzioni artiglieria — Ciavarino, maggiore generale, nominato addetto all'ispettorato costruzioni artiglieria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Cicognani, maggiore, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Schemmari, capitano, collocato fuori quadro — Rossi, tenente, trasferito tenenza Casale — Pizzinato, id. id., id. id., Tortona — Ferrari, id. id., id. id. Bassano — Taddei, id. id., id. id. Adria.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro dalla data per ciascuno indicata e continuando nell'attuale destinazione:

Vestri, tenente colonnello 2 bersaglieri, dal 19 dicembre 1914 — Romagnani, maggiore 83 fanteria (comandato Ministero guerra) dal 21 id. — Urome[n]t, id. 54 id., dal 23 id. — Riccitelli id. 75 id., dal 24 id.

Di Benedetto, maggiore, è trasferito 76 fanteria — Favini, capitano, cessa di essere comandato al 36.o fanteria — Della Valle, id fuori quadro, comandato 77 fanteria — Battisti, id. 7 alpini, trasferito r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Scibelli, tenente 19 fanteria, id. id. id., Soddu-Millo, id. 81 id. e Lugli, id. 59 id., comandati Collegio Militare Roma — Mattucci, id. 64 id., trasferito stabilimenti militari di pena — Grossi, id. 82 id., cessa di essere comandato al comando stazione militare ferroviaria Roma.

I sottonominati tenenti sono trasferiti: Al 13.o fanteria (deposito): Beluschi, Deffina, Corsini, Nicoletti.

Al 14 fanteria (deposito): Cercone, Bondi, Moleti, Mion, Camardella, Calderari, Molino, Perfetti, Aristo, Costantino.

Al 18 fanteria (deposito):

Sibaud, Bellinato, Navarini, Piva, Narducci, Paganuzzi, Chiolini, Bergonzoli.

Al 19.o fanteria (deposito): Russo, Castelfranco, Ranieri, Figliolini, Ambrogi, Cannovale, Mischi, Plasso, Strumpo.

Al 20 fanteria (deposito): Napolitano, Bisson Della Chiesa di Cervignasco e Benevello, Calierno, Collu, Pecapaglia, Bergia, Facotti Gamberini, Greco, Tonelli.

ARMA DI CAVALLERIA

Fonseca, capitano, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Ruffo di Calabria, ten. id., rich. in servizio — Lamberti di Savona, ten. id., rich. in servizio al reggimento lancieri di Milano — D'Oncieu de la Batie capitano, richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Catania — Serra, capitano, è accettata la volontaria rinuncia al grado — Fonseca, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza — Ricciardi, id., collocato in aspettativa — Averoldi, id., l'aspettativa è prorogata — Toscoli, tenente cavalleggeri di Piacenza, collocato in aspettativa — Avogadro di Collobiano, cap. cavalleggeri di Lucca, Palazzolo, tenente id. di Lodi, collocati in aspettativa — Cacieppo id., l'aspettativa è prorogata — Cappa Bava, id. lancieri di Vercelli, collocato in aspettativa — Lamba Doria, id. in aspettativa, richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Catania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vitulli Montaruli capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 1 artiglieria fortezza (costa) — Lacroix id. id., Id. id. e destinato 16 artiglieria fortezza (assedio) — Gentini, tenente id., richiamato in servizio e destinato 2 artiglieria fortezza (costa) — de Feo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 24 artiglieria campagna — Grotti, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Cassitto, capitano id., trasferito in aspettativa per riduzione di quadri, dal 10 ottobre 1914, richiamato in servizio e destinato 12 artiglieria campagna — Fornoni, capitano 32 artiglieria campagna, collocato in aspettativa — Zuccarello, sottotenente 7 artiglieria fortezza, destituito, a sua domanda, dal servizio — Riccardi, maggiore 3 artiglieria campagna, trasferito Direzione artiglieria Piacenza — Giustiniani, capitano 12 id. id., comandato Ministero Guerra.

I nuovi reggimenti d'artiglieria

I reggimenti di artiglieria di nuova formazione, risultano costituiti cogli ufficiali qui appresso indicati:

29. artiglieria campagna

De Bonis cav. Ulrico, tenente colonnello, comandante — Tenente colonnello: Du-Lac — Maggiori: Montalto, Sierra — Capitani: Pollettini, Predasco, Narducci, Colonna, Galbiati, Vitelli — Tenenti: Bermond, Fietta, Zatti, Nicolini, Puel, Dal Negro, Santini, Berraccini — Sottotenenti: Bardini, Malvani, Bartiromo, Maceratini, Greco, Villa.

31. artiglieria campagna

Cordero Di Montezemolo cav. Vittorio, tenente colonnello, comandante — Tenente colonnello: Cerboni — Maggiore: Pognisi — Capitani: Floiani, Ragazzoni, Bianchi, Terra Abrami, Polvani — Tenenti: Rossi, Epifania, Vichi, Arcucci, Gherghi — Sottotenenti: Trulli, Canefari, Palai, Grillantini, Benaccorsi, Bile, Tron, Presutti.

32. artiglieria campagna

Marro cav. Prospero, colonnello, comandante — Tenente colonnello: Briganti — Maggiori: Garofalo, Venzi — Capitani: Romanelli, La Francesca, Baumgarten, Almagià, Gatto, Sagna, Mugnaini — Tenenti: Signorini, Schenardi, Palma — Sottotenenti: Ciminelli, Quarantelli, Novara, Sciomachen, Bertola, Spinelli, Clivio, Colacicchi, Rajola Pescarini.

34. artiglieria campagna

Mucci cav. Luigi, colonello comandante — Maggiori: Amenduni, De Falco, Cannoniere — Capitani: Villari, Giustiniani, Pucci, Doria, Resta, Raimondo — Tenenti: Bellomo, Pocobelli, Messina, Monney, de Peppo, Sabini — Sottotenenti: Scalese, Vicedomini, Gualtieri, Iannoni Sebastiani, Magi, Estrafallaces, Ranieri, Passino.

35. artiglieria campagna

Ranieri cav. Nicola, colonnello comandante — Maggiori: De Marinis Stendardo, Rolandi-Ricci, Brandi — Capitani: Candela, Ferraro, Bondetti, Pico, Laviano — Tenenti: Zannini, De Vecchi, Cassinis, Cicco — Sottotenenti: del Giudice, Rechichi, Orlandi, Perlongieri, Pezzaroli, Arpaia, Botti, Rondoni, Consoli.

ARMA DEL GENIO

Roggero, magg. dir. genio Brescia, destinato ufficio autonomo genio Venezia (marina) — Uva, capitano, l'aspettativa è prorogata — Marieni, colonnello a disposizione Ministero Guerra, nominato direttore genio Genova — Marieni, colonnello a disposizione Ministero Guerra (comandato comando genio Torino), cessa di essere comandato come sopra — Savoia capitano fuori quadro, comandato battaglione aviatori.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Tenberi, maggiore Foggia, collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ruini, tenente colonnello direttore ospedale Piacenza, comandato ospedale Ancona — Nodari, id. id., Ravenna, comandato ospedale Padova — Barletta, id. id., Catania, nominato direttore ospedale Piacenza — Mennella, id. id., ospedale Firenze, Id. id. Chieti — Morino, id. id., Torino, Id. id Ravenna — Scalia, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato ospedale Messina — Piroli, capitano medico, 15 artiglieria campagna, trasferito 33 artiglieria campagna — Gasparini, id id., 18 fanteria, Id. 34 id. id. — Panagia, tenente medico, ospedale Verona, Id. 20 id. id. — de Albentiis, id. id., Ancona, Id. 31 id. id. — Calderola, id. id., id. Roma, Id. 35 id. id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Furlanetto, capitano in aspettativa, collocato a riposo — Ceretti, colonnello commissario direttore commissariato XI Corpo armata, esonerato dalla carica attuale e nominato direttore commissariato I Corpo armata — Montanini, id. id. I id., Id. id. XI id.

Ufficiali di Sussistenza

Misuri, capitano di sussistenza, collocato in aspettativa.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Asaro, capitano d'amministrazione ospedale Alessandria, collocato in posizione ausiliaria — Ferraro, maggiore d'amministrazione ufficio personali vari, trasferito direzione commissariato X Corpo armata — Giglio, id. id., direzione commissariato VII Corpo armata, trasferito 31 artiglieria campagna — Martorelli, capitano id., Id. 34 id. id. — Battaglia, id., Id. 25 id. id. — Leone, id., Id. 33 id. id. — Bagnani, tenente, Id. 29 id. id. — Salamone, capitano, collocato fuori quadro continuando destinato 6 artiglieria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Ganassini, capitano veterinario, trasferito 29 artiglieria campagna — Cacciari, id., Id. 31 id. — Brigio, id., Id. 32 id. — Russo-Cirillo, id. Id. 34 id. — Bernardini, id., Id. 35 id.

Il processo per i tumulti di Collepasso — Gli atti trasmessi alla Cassazione

LECCE, 25.

Ieri, come in precedenza vi avevo comunicato, principiò dinanzi alla III sezione penale — pres. cav. De Stefano, Forestieri e Citti giudici; p. m. Scivetti — il processo a carico di 27 cittadini di Collepasso, tutti a piede libero meno cinque soltanto, imputati di violenza e resistenza a pubblici ufficiali, reato consumato il 18 ottobre scorso in Collepasso.

Ieri, all'udienza, il P. M. avv. Scivetti chiedeva che il Tribunale elevasse conflitto, dovendosi ravvisare nei fatti criminosi il reato più grave, di competenza della Corte di Assise, di radunata sediziosa commessa in riunione e previo concerto allo scopo di impedire le adunanze di un corpo amministrativo. Ed il Tribunale, accordando la libertà provvisoria ai cinque detenuti, accoglieva la richiesta del P. M. disponendo la trasmissione degli atti alla Corte Suprema per la risoluzione del conflitto.

E così questo voluminoso processo tornerà fra non molto dinanzi ai giudici popolari del Salento.

Il grave disastro di Valmontone

I morti sarebbero 25 - Episodi pietosi - Le inchieste

VALMONTONE, 26.

Proseguono attivamente gli scavi per trarre dalle macerie i poveri contadini morti nel tragico disastro dell'altra notte. Lo spettacolo è straordinariamente pietoso.

Dopo il crollo si è manifestato un principio d'incendio, domato ed estinto per fortuna dalla pioggia.

Evidentemente le famigliuole erano riunite per la cena e stavano preparando il pasto. Intorno alle macerie sono un centinaio di uomini, donne e bambini che piangono, si disperano, invocando i nomi di persone care, sorprese dalla morte. Le case della contrada — di non recente costruzione — sorgono l'una accanto all'altra e sono divise dal Colle del Giardino, dalla strada, larga sette od otto metri. Sono tutti fabbricati a due piani: casine abbastanza linde ed abbastanza ben tenute, abitate tutte da contadini e da braccianti.

Il Colle del Giardino alto circa centocinquanta metri appartiene al comm. Borghese, consigliere di ipoteche a Napoli il quale vi ha costruito anche una graziosa villa. E' protetto, fino all'altezza della prima casa di via del Broglio, da un solido muraglione.

Più oltre, il tufo non è sorretto, nè trattenuto da nessun riparo.

Fra gli scomparsi sono l'intera famiglia del facocchio Luigi Cocchia, composta di sette persone, compreso uno zio a nome Giovanni Pontecorvi; Francesco Lombardi con moglie e due figli; Erminio Natalizia con moglie e un figlio; Folci Pietro; Caramanica Oreste, contadino, con la moglie Alba, tre figli, due dei quali non ancora decenni, e il genero Palmiro Roccasecca domiciliato a Roma e venuto a Valmontone per passarvi le feste; Vincenzo Recchia, con la figlia Maria e col genero Luigi Pilozzi.

Si crede che in complesso i morti ascendano a venticinque.

Sono stati estratti dalle macerie altri 5 cadaveri:

Recchia Vincenzo, di anni 61; Pizzuti Gildo, di anni 15; Folci Pietro di anni 42; Cocchia Luigi, di anni 34 e un bambino del Cocchia a nome Agostino.

Sono sul posto i vigili di Roma e 12 vigili di Velletri.

Un episodio veramente pietoso è avvenuto ieri. Dalle macerie è stato tratto Belisario Caramanico, di 19 anni.

Il giovanotto ferito, non appena all'aria, ha cominciato a gridare:

— Grazie, lasciatemi, adesso a me ci penso io, salvate mio padre e mia madre che sono là vivi... »

I soldati hanno scavato ancora per un metro circa, mentre il Caramanico veniva accompagnato in una casa vicina; ed hanno difatti trovato e tratto in salvo il padre e la madre del giovanotto.

Quando la famigliuola si è trovata riunita l'esplosione della gioia si confondeva talmente con quella del dolore che gli astanti non sapevano frenare le lacrime...

— Mamma...

— Figlio mio, soffri troppo, fatti vedere...

— No... bada a te... io sto bene — singhiozzava il figlio — sto bene... E tu, padre, che hai?...

— Nulla, nulla...

L'assessore comunale Antonio Natalizia, aveva di recente fidanzato il proprio figlio Oreste — ora moribondo — ad una ragazza a nome Armida Pizzuti, figlia di un boaro, abitante in contrada Broglio.

La vigilia di Natale il Natalizia stabilì di recarsi col figlio a passare qualche ora in casa della fidanzata. Oreste precedette il padre di pochi minuti e sedette accanto ad Armida, che aveva appena finito di cenare con suo padre Andrea, con sua madre Anna Piacentini e coi suoi due fratelli: Agostino di anni 15 e Vittorio di 17.

L'assessore sopraggiunse alle 19,25 recando liquori e dolci.

Ma il disgraziato non ebbe nemmeno il tempo di sedere. Subito si udì un rombo prolungato e fragoroso, un masso enorme si abbattè sulla casa, squarciandola e riducendola un informe mucchio di macerie. Antonio Natalizia e Vittorio Pizzuti, schiacciati dai travi della camera, morirono sul colpo; Agostino rimase sepolto e gli altri riuscirono a grandissimo stento a salvarsi.

Sono stati abbattuti ieri alcuni muri che pericolavano di cadere. Segnaliamo l'abnegazione degli ufficiali, capitano Carpi tenente Luist e sotto-tenente Viettone, del 1.o genio e dei soldati, del medico provinciale dott. Badaloni, il quale sapientemente ed amorevolmente cura feriti e contusi; così l'opera del cav. Ripandelli, dei delegati Verdiani e Dante, del tenente dei carabinieri Bavaresco, comandante la stazione di Velletri, del brigadiere Di Palma, dei vice-brigadieri Turis e Ferlito, dei militi tutti.

Molto si sono interessati e prestati il capostazione di Valmontone, signor Ferdinando Papini e l'applicato Romeo Orsi, accorsi entrambi sul luogo del disastro col bravo ferroviere Boffi, tenente della Croce d'Oro.

Le cause del disastro

Il cav. Ripandelli ha fatto una prima inchiesta. Si sa che tre anni or sono uno degli abitanti del quartiere ebbe a sollecitare dal comune provvedimenti necessari alla sicurezza degli abitanti stessi.

Per una questione di competenza le cose rimasero al posto di prima.

Tre giorni fa un masso si è staccato dalla collina e dicesi che la guardia abbia avvertito le competenti autorità.

Frattanto l'acqua compiva la sua opera disgregatrice e nella notte il disastro è avvenuto.

L'interessamento del Governo

Il presidente del Consiglio on. Salandra ha così telegrafato all'on. Veroni:

« Relazione sue premure, partecipole che ho autorizzato Prefetto Roma anticipare lire mille per primi urgenti soccorsi danneggiati frana Valmontone, riservandomi esaminare ulteriori proposte.

Cordiali saluti.

Salandra ».

Stamane a mezzogiorno l'on. Veroni si è di nuovo recato a Valmontone, per accertare gli ulteriori danni e informarne il Prefetto di Roma e l'on. Salandra.

Le ultime notizie

Ore 15.

E' ritornato oggi a Valmontone il nostro deputato avv. Veroni, accompagnato dall'ingegnere del Genio civile signor Adinolfi e dagli ingegneri del Reale Corpo delle Miniere. Essi si sono recati sul luogo del disastro ed hanno constatato l'urgenza dei lavori da eseguirsi per evitare ulteriori frane.

L'on. Veroni telegrafò al Presidente del Consiglio on. Salandra e all'on. Ciuffelli, invocando altre tremila lire per il compimento delle opere ritenute necessarie.

Continua intanto il dissseppellimento: finora sono stati rinvenuti 14 cadaveri.

Il disastro ferroviario di Castelvetrano

PALERMO, 26.

Siete già stati informati del grave disastro ferroviario di Castelvetrano. Aggiungo qualche particolare.

Alle 7,40 partiva da Salvaneta il treno numero 1 diretto a Castelvetrano. Il personale ferroviario era composto del macchinista Napoli, del fuochista Sanseverino, del frenatore Vinchi e del capo conduttore Martinez. Appena il treno giunse al chilometro 6.660, vicino al ponte tra Partanna e Castelvetrano, verso le ore 8,15, la locomotiva a causa di un abbassamento su una curva deviò e si capovolse. Fortunatamente i ganci di trazione si staccarono in modo che il resto del treno non subì che danni lievissimi. Il povero fuochista Sanseverino schiacciato dalla locomotiva perì all'istante. Il suo cadavere fino a questo momento non si è potuto recuperare. Il macchinista Napoli rimase gravemente contuso, il Vinchi e il Martinez sono illesi. Fra i viaggiatori si deplorano sette feriti, fra cui i coniugi Leonarda Clemente e Pietro Catalano, certi Ali e Sanfilippo, certa Gacciotta Caterina che riportò frattura alla gamba destra. Furono allestiti due treni di soccorso uno da Castelvetrano e un altro da Trapani. La linea Castelvetrano Partanna è ancora ostruita.

Il disastro ferroviario di Giulianova — 23 feriti

GIULIANOVA, 25.

Eccovi i particolari del disastro ferroviario di Giulianova.

Come è noto, a causa di un falso scambio, ieri mattina il merci 653, giunto nella nostra stazione, entrava in prima linea ed andava ad urtare violentemente contro il treno viaggiatori 3347 che era fermo sul binario pronto a partire per Teramo.

Il macchinista del treno merci, accortosi che andava ad investire il treno viaggiatori dava il contro vapore ma inutilmente. All'urto tremendo, il panico tra i viaggiatori del treno investito è stato inaudito. Molti ebbero appena il tempo di scendere dalle vetture. I più furono scagliati contro le pareti degli scompartimenti, riportando ferite varie.

Si hanno così a deplorare 23 feriti, tutti leggieri dichiarati guaribili in 10 giorni.

Intanto le autorità stanno procedendo ad una severa inchiesta per accertare le responsabilità.

Uno scontro sulla Benevento-Campobasso

BENEVENTO, 26.

Sulla Benevento-Campobasso-Termoli, e propriamente nella stazione di Fragneto Monforte, stamane è avvenuto un incidente ferroviario.

Alle ore 10,10 entrava con velocità minima in quella stazione il treno merci 6563: il convoglio però, per un falso scambio, invece che essere avviato sul secondo binario, entrava sul binario morto, andando a cozzare contro due carri ivi giacenti e contenenti masserizie e carni. I due carri si son quasi completamente sfasciati.

Nessuna vittima.

Una lettera dell'on. Graziadei per un'intervista sulla "Tribuna,,

L'on. Graziadei ci scrive:

« A proposito di una mia breve intervista sulla *Tribuna* del 21 relativamente al noto prestito del miliardo, l'*Avanti!* scrive: « La *Tribuna* ha intervistato tre parlamentari..., l'on. Ancona, l'on. Bonomi e Antonio Graziadei. Questo terzetto ha manifestato il suo parere favorevole al prestito. Graziadei ha anzi aggiunto che la decisione del Governo è indice... di una finanza seria. Ma non c'è nessuno che fischia, nel loggione di Imola?

Potrei rivolgermi anch'io ad altri e più vasti loggioni. Non lo faccio per rispetto a me stesso. Lascio semplicemente giudici i lettori imparziali se l'organo ufficiale di un Partito possa trattare in tal modo con un componente il gruppo parlamentare del Partito *stesso*, e con un componente che ha sempre cercato di adempiere al proprio ufficio con zelo e con dignità.

Resta la questione di merito.

Le persone di buona fede giudicano il pensiero altrui, non da una parola sola e staccata, ma dal contesto. Sembrandomi assurdo pensare che il socialismo debba essere fatto oggi, e proprio in Italia, e per giunta... dalle classi dirigenti, io nella mia incriminata intervista mi sono collocato — non per accettarlo, ma per intenderlo — dall'unico angolo visuale che poteva interessare un intervistatore della *Tribuna*: e cioè dall'angolo visuale dello Stato... di oggi. Ho dunque fatta una questione, non già politica, ma puramente tecnica.

Ed è detto che il prestito era — *per se stesso* — indice di finanza seria, in quanto costituiva un mezzo più congruo di altri per raggiungere i fini dell'odierno Stato... non precisamente socialista, ed importava una sincerità maggiore, se paragonata con i sistemi finanziari dell'ultimo triennio. Per provvedere rapidamente a spese straordinarie di oltre un miliardo, non ci sono — per i Governi di oggi, ed anchè in paesi molto più ricchi del nostro — se non due vie: l'emissione di carta-moneta od il debito. Ho quindi riconosciuto, sul terreno della tecnica obiettiva, che il Governo... non proprio ancora socialista, aveva fatto bene ad usare più del secondo mezzo che del primo.

Sarebbe assurdo credere che in un paese non ricco come il nostro, e già così tassato, una riforma tributaria effettuabile *oggi*, potesse dare un miliardo. Inoltre, anche nei paesi più ricchi ed in cui le classi dirigenti hanno ben maggiore il senso delle proprie responsabilità, le riforme tributarie più ardite non danno risultati notevoli, che in un periodo lontano da quello della loro presentazione.

Osservazioni — queste — che vanno intese, sempre e solo sul terreno tecnico, anzichè politico, ed in rapporto al fine del Governo di oggi: procurarsi un miliardo al più presto. Che poi, indipendentemente da tutto ciò, le classi dirigenti italiane abbiano sempre mancato, anche nei problemi tributari, ai loro doveri sociali, è cosa che ho già sostenuta io stesso in vari discorsi parlamentari, i quali ottennero il consenso unanime del gruppo cui appartengo. Dovrei proprio ripetermi sempre?

Ad ogni modo, poichè non intendo prolungare polemiche con uno scrittore che insinua e insolentisce a traverso l'anonimo, e di cui ignoro la profonda competenza finanziarie, lo invito formalmente l'autore dell'*entrefiletto* dell'*Avanti* a presentare i suoi connotati, ed a rivolgersi, più che al « loggione di Imola », alle organizzazioni politiche di quel collegio. Formuli dinanzi a loro, chiaramente e subito le sue accuse. E non faccia inutilmente le scale. Fra i socialisti imolesi moltissimi, e da gran tempo, hanno sostituito al loggione... la platea.

Ringraziandovi, vi prego gradire, egregio Direttore, i miei più cordiali saluti

Sempre vostro: *Antonio Graziadei*.

Una signora abilmente truffata di 50 mila lire

MILANO, 26.

La signora Berta Steilner dimorante a Menaggio presso una famiglia di parenti, vedova di un albergatore li Grandona (Svizzera) in una delle sue gite a Milano ebbe agio di conoscere in ferrovia un signore che si qualificò per Mario Berlini di 45 anni, negoziante in granaglie. Costui, che parlava speditamente francese e spagnuolo, riuscì ben presto ad insinuarsi nell'animo della signora e le fece persino una proposta di matrimonio. Egli si sarebbe stabilito a Napoli per i suoi interessi e colà l'avrebbe sposata. La signora, lusingata, finì per corrispondere all'avventuriero. La Steilner era in possesso di 50 mila lire in azioni delle ferrovie del Ticino. L'avventuriero indusse la donna, in occasione del prestito richiesto dal Governo, a vendere i titoli posseduti per comperare poi i buoni del Tesoro dai quali avrebbe ricavato un utile maggiore. Vendendo i titoli se ne ricavava la somma di 40 mila lire. Era stato fissato che mercoledì 23 i due sarebbero partiti alla volta di Napoli. Mercè un raggiro il Berlini, giunto alla stazione, riuscì a farsi consegnare nel « buffet » il cofanetto dove la signora aveva messo il denaro e poi con la scusa di andare un momento in un gabinetto intimo sparì. La signora, non vedendolo tornare, ne fece inutili ricerche e poi sporse denunzia alla P. S., la quale indaga.

Pare che il sedicente Berlini sia partito alla volta di Napoli col treno che avrebbe dovuto trasportare... la coppia.

Dimostranti che tentano invadere un Municipio

LECCE, 26.

Il Consiglio comunale di Monteroni, comune a pochi chilometri da Lecce, era stato convocato per la nomina dei due medici condotti, dottori Conte e Pellegrino, proposti dalla maggioranza.

L'opposizione aveva provocato un'agitazione contro tale nomina, tendente ad impedire che la riunione consiliare avvenisse. E difatti mentre il Consiglio era riunito un gruppo di popolani andavasi man mano riunendo presso il municipio, sino a raggiungere il numero di trecento persone, che, ad un dato momento, tentarono di irrompere nella casa comunale.

Respinti dalla forza pubblica, i dimostranti tornarono all'assalto e questa volta i carabinieri furono costretti a fermare cinque dei più riottosi, che furono rilasciati poi tersera tardi, e ad arrestarne altri due per violenza e resistenza.

Il Consiglio quindi procedè senza altri incidenti alla nomina dei titolari delle due condotte.

Un ufficio daziario svaligiato

LECCE, 25.

A Squinzano l'ufficio daziario è stato visitato dai ladri, i quali non riuscendo a rompere il tiretto di un tavolo ove era conservato del denaro, hanno asportato il tavolo intero, che è stato poi rinvenuto rotto in aperta campagna. Hanno pure portato via vari generi commestibili che erano stati depositati colà per essere sdaziati. Dei ladri nessuna notizia.

La rivoltella d'un energumeno

PALERMO, 26.

Un grave fatto è avvenuto questa notte a Terranova. Certo Luigi Pausata dopo di aver alzato troppo il gomito scelse la piazza Umberto come centro delle sue gesta. Cominciò a schiamazzare e a ingiuriare tutti i passanti. Per evitare che ne seguissero liti, accorsero le guardie comunali Antonino e Tamburella e Giovanni Cipolla che con le buone maniere cercarono di accompagnare a casa il Pausata. Ma questi oppose viva resistenza e vociando fece accorrere molta gente. Diede pugni e schiaffi alle povere guardie che furono costrette, per intimorirlo, a sparare in aria vari colpi di rivoltella. Arrivati a pochi passi dall'abitazione del Pausata, sopraggiunsero la moglie e il fratello di costui. Si riaccese il baccano e a un tratto risuonò un altro colpo di rivoltella che disgraziatamente questa volta aveva dolorose conseguenze. La rivoltella impugnata dal Cipolla afferrata da tante mani, faceva partire colpi che andavano a colpire la guardia Tamburella, il Pausata Luigi e la moglie di lui. La guardia Tamburella e il Pausata riportarono ferite guaribili in 40 giorni; la moglie riportò soltanto abrasioni che potranno guarire in otto giorni. Il fatto ha prodotto impressione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Donna GIACOMINA SALA, la Marchesa COSTANZA MALVEZZI DEI MEDICI, la Marchesa BEATRICE D'ADDA, la Con-
La Marchesa BEATRICE D'ADDA, la Contessa CRISTINA VALPERGA DI MASINO, la Contessa ANTONIETTA CRIVELLI SERBELLONI, il Marchese Senatore MALVEZZI DEI MEDICI, il Conte LUIGI VALPERGA DI MASINO, il Conte GIUSEPPE CRIVELLI SERBELLONI, il Conte ALDOBRANDINO MALVEZZI DEI MEDICI, il Marchese CESARE VALPERGA di CALUSO, LA Marchesa LUDOVICA NICCOLINI DI CAMUGLIANO VALPERGA DI MASINO, il Marchese LORENZO NICCOLINI DI CAMUGLIANO e Figlia hanno il dolore di annunziare la morte del loro amatissimo Padre, Suocero, Avo, Proavo

MARCHESE

Lodovico Trotti Bentivoglio

SENATORE DEL REGNO

avvenuta in Arcore (Villa D'Adda) il 25 dicembre 1914 alle ore 12,30 cogli estremi conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Arcore il giorno 28 alle ore 10.30.

La venerata salma sarà tumulata nella Cappella di famiglia a Guello (Bellagio) il giorno seguente.

Non si mandano partecipazioni personali.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Direttis. 10.— — Accel. 10.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — * Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 0.5

Linea Pisa
* Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — * Accelerato (1) 8.30 — Accelerato 12.[illegible] — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.— — Direttis. 18.10 — * Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — * Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.35 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — * Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.42 — Accelerato 9.31 — Accelerato 12.48 — Accelerato 16.[illegible] — Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 6.— — * Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — * Accelerato 16.5 — Diretto 24.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45 — Omnibus 12.15 — Omnibus 17.35 — Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45 — * Omnibus 9.15 — Omnibus 12.47 — Accelerato 17.48 — * Omnibus 18.40

Linea Firenze
Direttis. 9.— — Accelerato 6.10 — Diretto 14.25 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.25 — Direttis. 21.5 — Diretto 22.30

Linea Albano
Omnibus 6.50 — Omnibus 8.45 — Festivo 13.20 — Omnibus 14.10 — Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 14.15 — Omnibus 18.20 — Feriale 20.15 — Festivo 21.20

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.35 — Omnibus 13.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.25 [illegible] [illegible] — 21.25 10.45 14.25 — 17.25 17.45 20.55 — 19.15 23.50

Linea Pisa
6.— 9.20 * 7.10 — 8.15 15.40 * 18.10 — 0.15 21.23 23.50

Linea Sulmona
7.30 8.20 9.50 13.— — 15.40 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
7.35 10.35 20.14 — 21.7 21.35

Linea Ancona
7.5 10.10 14.40 — 19.30 23.20

Linea Nettuno
8.35 15.10 20.32 — 22.5 fest.

Linea Terracina
* 8.10 9.45 15.10 — * 19.20 21.10

Linea Firenze
6.40 9.30 13.10 — 18.55 15.55 20.25 — 23.30

Linea Albano
8.25 11.— 14.55 — 16.47 21.30 fest.

Linea Frascati
7.25 9.25 14.35 — 18.45 20.50 21.40 — festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 13.16 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 19.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 16.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.56 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.36 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 13.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.30 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 8.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 4.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.40 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitato a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.40 f. — 5.00 — 7.8 — 9.30 — 12 — 16.15 — 18.40.
Partenze da Tivoli, alle ore: 5.40 f. — 9.08 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.
Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.0 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.46.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 16.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 13.30 — 16.30.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS a tutti scopo reclame rasoio sicurezza uso Gilette brevettato. Richiesta Ditta Vioni, Via Torino 21, Milano. 17-4420

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52, Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti. R.20-11835

UFFICIO due tre vani rileverei con mobilio e telefono. Scrivere: U. 87, Haasenstein e Vogler. R-14-46740

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONI cospicui combinansi studio Araldico Zappa, via Genova 99, Napoli. Serietà, segretezza. 12-4423

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Preganzi signori, anche senza sostanza ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a Eymen Berlino 16 (Germania). 29-4374

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGELONICO Fantasia evita ulcerazione, immediatamente guarisce, tagli bruciore, L. 1. Dieci L. 7.30. Farmacia Merulana, 120, Roma

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPPELLO iniziali G. M. scambiato stazione Pisa notte 24 disposizione dopo 1 Gennaio Merroni S. Agata Goti 23. Roma. 4420

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOPIANOLA appena usato, istrumento perfetto, prezzo ridottissimo, Due Macelli 102.

3000 LIRE! 2 automobili ordine di marcia. Adattissimi furgoncini, Garage Esquilino, via Cairoli. R-12-74006-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI o vendesi distintissima Pensione avviata prezzo occasione. Scrivere: U. 88, Haasenstein e Vogler. 13-46745

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile sei camere riscaldamento bagno, ascensore L. 100. Piazza Unità, 24. R-14-46647-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI Scipione 268 in elegante villino appartamento ambienti sedici comodità moderne e terrazze. Rivolgersi proprietario. Via Ezio 40. R-10-74815

AFFITTANSI appartamenti signorili 200 300 mensili 10. 18 vani, accessori, comfort moderno Villino Guacci, via Clitumno, 31. R-17-46747

APPARTAMENTO mobiliato elettricità gas. Venti Settembre 56, interno 8 Pagliari. R-10-46700

BELLISSIMI locali terreni e magnifico sotterraneo affittansi. Via Cavour 232-228-A. R-11-46401

GRANDI studii di scultura e pittura con o senza appartamento in villino affittansi. Viale Alberoni 12. 16-46004-R

OTTTIMA posizione commerciale affittasi locale prossimità angolo Via Statuto. Rivolgersi Portiere N. 230, via Merulana. R-15-4429-R

TRASTEVERE. Affittasi Fratte 12 secondo piano, Quattro camere corridoio cucina. R-10-46[illegible]

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI belle camere mobiliate con buona cucina ascensore, luce, bagno, riscaldamento. Si fanno abbonamenti pasti. Via Tritone 125. 16-46744

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI istitutrice inglese patentata nel tedesco che conosca francese musica mensile novanta. Scrivere: Amalia Burgarella D'Ali, Trapani. 17-12000

NEGOZIO TESSUTI Toscana, [illegible] coniugi oppure fratelli praticissimi dettaglio. Fidejussione 3000. Inviare offerte con referenze pel 31 corrente Romani tessera 116375 fermo posta Roma. R-24-46728-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VEDOVA sola, civile condizione, seria intelligente, attiva, occuperebbesi direzione casa, compagnia, persona sola, piccola buona famiglia anche stipendio. Scrivere: Celestina Borelli, posta, Sulmona. 25-12006

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Lunedì aspettoti ora solita, tempo permettente, caso contrario Mercoledì. Nessuna risposta. Neanche due righe. Si vede proprio che non vuoi contraccambiare mio affetto ed amore. Arrivederci presto, mio tesoro. Saluti affettuosissimi piccolino a. 36-7467

BIANCA MADONNA. Queste giornate ricordanmi ore di pianto! Non averti potuto vedere parlarti giorni scorsi servivi mia desolante tristezza. Tempo congiura inesorabilmente contro noi! Ho estremo bisogno stringerti fortemente tutta sul mio cuore, rassicurarmi immutato tuo amore. 2Ma quando?!... In una bramosia ardente di delirio, di spasimo indicibile freme anima mia — che adorati — bisognosa dirti cose infinite, dolcissime. Accogli gli auguri fervidi che inviati chi solo vive nel ricordo soavissimo delle tue divine carezze del tuo amore prezioso, nell'ansia spasmodica di un avvenire fatto tutto di te. Lunghissimi, tenerissimi b... sulla tua bocca tanto bella, tanto dolce! 98-12101

CAMICIA ROSA. Ritardo pubblicazione non facciati dubitare affetto: Sei sempre mio Amore grande. B... 10-12000

DOMENICA. Devo parlarti. Scrivimi quando puoi venire a Samben... 23. 10-12004

FREESIA. Seconda volta scrivoti prima non pubblicata, spero questa giungati. Ricevuto lettera bellissima, carissima ringrazioti. Distrutta. Pregoti scrivere nuovamente. Ogni Natale giornata triste, soffro tanto maggiormente perchè debbo apparire tranquillo ma vita mia non regge. Distacco nostro fu violento, non potei rivederti, tentai di più senza riuscire, piango... siami fedele, per quel che io valga hai tutto me ricordalo. Anelo rivederti — quando? Mi è duro il viver così. Scrivemi scriverai, solo dalle tue parole traggo un po' di conforto. Stringoti tutta, sulle tue labbra depongo un b... ardente, interminabile ti dica l'immensità dell'affetto mio. Ricambialo col pensiero. Mi giungerà. Addio. 100-12100

ORTICA. Straordinarii auguri, b... 10-12097

OTTOBRE. Avvisandomi aspetterò all'angolo dopo Albergo della Ferrovia. Auguri affettuosissimi. Aurora. 12-12093

RACCLIFFE. Grazie per gli auguri che sinceramente ricambio. 10-46732

RAIB. Desolatissimo!!!... Grazie caro libro, lettera, cartolina. Sono profondamente solo, amore mio!... Pensati... Sempre!!!... — 7. 15-12004

ROSA, ROSSA, La tua lettera mi ha confortato, t'amo sempre di più, ti desidero ardentemente. Domenica verrò ore dieci mattina solito posto lunghissimi b... Amerigo. 26-46752

7. Non so che pensare di tanto silenzio. Forse dimenticate? Spero di no. Auguri. 15-12009

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

27 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 28

La casa della palude

di HEPHELL

XVIII.

Arrivata alla porta dei Sureaux, dove mi aveva lasciata sir Jones, mi sentii prendere da una profonda malinconia. Alla sola vista della Palude, mi ritornarono in mente tutte le mie antiche preoccupazioni.

Chiesi a Sara, che mi seguiva portando le mie valigie, notizie del signore, della signora Rayner e di Aidée. Seppi che la signora Rayner s'era raffreddata e che stava a letto; espressi l'intenzione d'andare a trovarla immediatamente, ma Sara mi rispose che non era il momento perchè la signora Rayner era presso di lei.

Salii allora in camera mia, dopo aver domandato se non erano arrivate lettere al mio indirizzo; mi fu risposto di no. Come! Lorenzo non mi ha scritto neppure una parola! mi dissi assai disillusa. Dal giorno in cui non poteva più dubitare del mio amore, egli sembrava dimostrarmi meno interesse e meno simpatia. Nascosi la testa fra le mani e cominciai a piangere.

Nel pomeriggio potei entrare da Aidée. Faceva assai freddo; il corridoio che conduceva in camera sua era talmente umido che mi sentii circondata come da una nebbia gelata. Era la prima volta che andavo nell'ala sinistra dalla casa. Trovai Aidée coricata in una stanzetta senza caminetto, e caddi dalle nuvole vedendo il bugigattolo in cui era relegata la piccina malata. Al mio avvicinarsi ella trasalì di gioia, mi passò le sue braccine attorno al collo e attirò la mia testa vicino alla sua, sul suo cuscino, chiedendomi di raccontarle ciò che avevo fatto a Denham Court. La contentai, passando però sotto silenzio i fatti che era meglio tacerle. A mezzo del mio racconto entrò il signor Rayner. In capo a pochi momenti mi interruppe, esclamando:

— E anch'io, Miss Christie, vorrei domandarvi il racconto del vostro soggiorno a Denham Court; ma non vorrei un'edizione abbreviata per l'uso dei bambini!...

Mi sentii un po' sconcertata dallo sguardo scrutatore che mi lanciò allontanandosi.

Aidée mi pregò di ritornare a prendere il thè con lei, ed io accettai volentieri tanto più che la signora Rayner mi aveva accolta, al mio ritorno, con una certa cordialità, data la sua abituale apatia; ma, contro la mia aspettativa, ella non venne in camera di sua figlia.

— Miss Christie — mi disse la piccina — abbiate la bontà d'assicurarvi che nessuno sta in ascolto dietro le porte.

Dopo aver fatto ciò ch'ella desiderava, mi avvicinai al suo letto e mi susurrò all'orecchio così a bassa voce che a fatica potevo sentirla:

— Questa notte, l'orribile Sara ha fatto piangere la mamma; io l'ho intesa attraverso la porta. Io e mamma abbiamo paura di Sara.

Cercai di rassicurarla, e rimasi vicino a lei finchè non fu completamente addormentata. Poi mi ravvolsi in uno scialle e presi la via del mio rifugio favorito. Lorenzo mi aveva preceduto. Corsi verso di lui col cuore che mi batteva forte. Egli si limitò a dirmi seccamente:

— Buona sera, Miss Christie.

— Lorenzo, da che cosa deriva la vostra freddezza? Non siete dunque contento di rivedermi?

— Dopo la brillante società che avete frequentato, non posso credere che la mia compagnia vi faccia piacere.

— E come! Sapete che nessuna compagnia mi piace come la vostra.

— Ioi Ma io non sono per voi che un passatempo!

— Oh! Lorenzo, non vi riconosco più! Come siete cambiato! e come siete cattivo! Mi serbate rancore perchè sono andata a Denham Court; ma io non ho cessato un minuto di pensare a voi, ve lo giuro!

— Pensavate a me, dite, mentre il signor Carruthers vi prodigava dolcezze nella serra? No, no, è inutile fingere lo stupore!... Pensavate a me quando eravate seduta presso la finestra e il signor Carruthers vi stava dietro, in piedi, con la mano sulla spalliera della vostra sedia? Pensavate a me, seguendo con lui l'uffizio nello stesso libro? Negate, per esempio, d'essere andata a fare una passeggiata in barca, senza nessun'altra donna, da mezzanotte alle due del mattino, con quel bellimbusto? Oh! il racconto delle vostre prodezze s'è sparso pel vicinato.

— Le mie prodezze?

— Sì, il signor Rayner le conosceva anche prima del vostro ritorno ai Sureaux.

— Il signor Rayner? Ah, non mi meraviglia!

Lorenzo fece un gesto di stupore.

— Sì — ripresi — egli ha un amico a Denham Court; ma io non voglio svelare i segreti di nessuno!

— Sempre misteri! Del resto non mi sorprende che il signor Rayner vi abbia fatto spiare.

— Non c'è bisogno di spiarmi; io non nascondo mai ciò che faccio, e il signor Rayner lo sa; del resto, per quanto biasimevole possiate trovare la mia condotta, egli non m'ha fatta nessuna osservazione.

— Poco importa, a lui che compromettiate la vostra reputazione.

Io cercavo di scusarmi e di parlare francamente a Lorenzo, quando suonarono le sette all'orologio della chiesa.

— Oh, Dio mio! — esclamai. — Avevo promesso al signor Rayner di trovarmi a casa prima delle sette, per fare un po' di musica insieme...

— Mi guarderei bene dal trattenervi! Buona sera. Soltanto, alla vigilia di partire per il mezzogiorno della Francia, voglio dirvi che ho di voi una ben altra opinione....

Dopo aver pronunziate queste parole con un tono adirato, s'allontanò.

Io sentii in fondo al mio cuore che avevo perduta ogni speranza di felicità, dal momento che Lorenzo s'era inquietato con me, e mi assalse una tristezza mortale.

Pochi momenti dopo ero al manoforte; ma la mia musica, quella sera, fu priva di quella scintilla che le dà l'anima. La signora Rayner non tardò a lasciare il salotto. Pensai che si fosse annoiata.

Continuando a suonare, una lagrima mi cadde sulla mano.

— Son desolato di avervi costretta a suonare, Miss Christie — mi disse il signor Rayner che s'era accorto del mio turbamento; basta di musica come questa!...

— Non è nulla, non dobbiamo interrompere per così poco.

— No, no; venite piuttosto qui, accanto al fuoco, e discorreremo.

— Non vi so dire, signore, quanto sia adirata...

— Adirata!... che i Sureaux non vi offrano le distrazioni di Denham Court?

— Ero a cento miglia dal voler dire questo...

— Oh! non m'illudo. Siamo persone rispettabili, è vero, ma siamo anche persone assai noiose!... Su via, raccontatemi come avete passato il tempo da lady Mills. Vi dirò, del resto, che ne so già qualche cosa. So, per esempio, che avete portato il medaglione che vi ho regalato io.

— Ed io aggiungerò che faceva un grande effetto sul mio vestito di giaconetta e che qualcuno l'ha creduto vero.

— Bah!

— E il signor Carruthers m'ha detto pure d'aver visto un medaglione uguale al mio, del valore di trentasettemila lire a dir poco. Credete che sia possibile?

— Non ne sarei sorpreso; le pietre di questa grossezza hanno un gran valore. A chi appartiene quel medaglione?

— Il signor Carruthers non me l'ha detto. M'ha detto soltanto che dietro al gioiello v'erano delle iniziali come sul mio.

— Che cosa curiosa! Le stesse iniziali!

— Non lo so.

— Credevo che Carruthers ve l'avesse detto.

— Egli avrebbe ben voluto esaminare il mio medaglione, ma io non ho accondisceso.

— E perchè?

(Continua).